



L'INTERVISTA/1

Mieli: «I postini sono i messaggeri delle emozioni»



L'INTERVISTA/2

Carboni: «Nelle lettere trovo il senso della vita»

IERI come OGGI Da sempre in prima linea

La storia testimonia come il nostro lavoro sia una missione che attraversa guerre, alluvioni, terremoti ed epidemie. Nell'emergenza coronavirus le Persone di Poste hanno dimostrato la solidità di questo Gruppo



CRONACHE DAL PASSATO/1

Poste in lotta da secoli contro le epidemie

Pierangelo Sapegno ci racconta quando i nemici erano peste e colera



VISTI DA FUORI

Il servizio universale per una società inclusiva

La dimensione pubblica di Poste nell'analisi di Paolo Pagliaro

CRONACHE DAL PASSATO/2

Sempre presenti durante i conflitti

La corrispondenza in tempo di guerra: il racconto di Luca Telesé



storia di copertina

L'accordo siglato il 6 aprile scorso mira a preservare la salute e la sicurezza degli over 75

Poste e Carabinieri uniscono le forze per la consegna delle pensioni a domicilio

Poste e Carabinieri insieme per la sicurezza degli over 75. La nostra Azienda e l'Arma hanno sottoscritto il 6 aprile scorso una convenzione grazie alla quale i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli Uffici Postali e riscuotono normalmente la pensione in contanti, possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i Carabinieri. Il servizio non potrà essere reso a coloro che abbiano già delegato altri soggetti alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari o comunque questi siano dimoranti nelle vicinanze della loro abitazione.

Obiettivi

L'accordo è parte del più ampio sforzo messo in atto dai due partner istituzionali per contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti, anche mediante l'adozione di misure straordinarie volte a evitare gli spostamenti fisici delle persone, e in particolare dei soggetti a maggior rischio, garantendo il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro. L'iniziativa permette di tutelare i soggetti beneficiari dalla commissione di reati



a loro danno, quali, truffe, rapine e scippi. In base alla convenzione i Carabinieri si recano presso gli sportelli degli Uffici Postali per riscuotere le indennità pensionistiche per poi consegnarle al domicilio dei beneficiari che ne abbiano fatto richiesta a Poste rilasciando una delega scritta. I pensionati possono contattare il numero verde 800 55 66 70 messo a disposizione da Poste o chiamare la più vicina Stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni.

Un impegno comune

La collaborazione è frutto della consapevolezza di entrambi i sottoscrittori di ricoprire un ruolo strategico a sostegno del Paese e conferma la loro vocazione alla prossimità verso i territori e le categorie più fragili. Il risultato è scaturito dalla capacità dei Carabinieri e degli operatori di Poste Italiane di intercettare i fabbisogni della popolazione e riuscire, grazie alla presenza capillare sia dei Comandi Stazione Carabinieri

sia degli Uffici Postali sull'intero territorio nazionale, a fornire un servizio efficace e solidale. L'Arma e Poste continueranno ad assicurare il servizio di erogazione e consegna al domicilio delle pensioni agli ultra settantacinquenni per l'intera durata dell'emergenza Covid-19. Carta stampata e televisione hanno dedicato grande spazio all'iniziativa. Articoli di approfondimento sono comparsi su Repubblica, Stampa, Sole 24 Ore e Messaggero nelle edizioni del 7 aprile, mentre il 9 aprile della sinergia tra Poste e Carabinieri si è occupato il Punto di Paolo Pagliaro a "Otto e Mezzo" su La7. Una sinergia, ha osservato Pagliaro, basata sulla comune prossimità verso le categorie più fragili e radicamento territoriale. Il giorno successivo, un servizio della trasmissione di Rai Uno "La Vita in diretta" ha evidenziato che la consegna della pensione a domicilio interessa 23.000 pensionati.



Avvicina il cellulare al QR Code
Guarda il Punto di Paolo Pagliaro andato in onda a Otto e mezzo su La7 il 9 aprile scorso



Dalla Nazionale di Poste un abbraccio collettivo

La Nazionale di calcio di Poste Italiane si è unita alla catena umana virtuale promossa dal Ministero dello Sport per la campagna social #DistantiMaUniti, perché la vicinanza e il sostegno possano arrivare forti e sentiti ai colleghi di tutta Italia, pronti a "scendere in campo" quotidianamente, nonostante l'eccezionalità del momento e la difficile sfida da affrontare. Come hanno fatto tanti campioni di tutti gli sport - da Valentino Rossi a Federica Pellegrini, da Marco Belinelli a Fabio Fognini, da Vanessa Ferrari a Gianmarco Tamberi, da Francesco Totti a Bebe Vio - gli atleti della nazionale gialloblu, attraverso questo gesto simbolico, hanno voluto "abbracciare" la grande famiglia di Poste Italiane confermando che nessuno è solo in questo momento, che siamo di-

stanti ma facciamo tutti parte della stessa squadra e solo uniti si potrà vincere questa difficile partita, grazie all'impegno e al coraggio di ogni singolo collega, in particolar modo quelli impegnati in prima linea nelle consegne e agli sportelli degli Uffici Postali. I nostri "nazionali" hanno mandato una foto con il braccio verso l'esterno, come a toccare qualcuno che non si vede, ma con la sicurezza di trovarlo al loro fianco nella più difficile delle partite. «Le distanze non devono separarci. Anche se sei giovane è il momento di rispettarle. Allunga un braccio verso l'altro e sembrerà quasi di tocerci»: quello del ministero dello Sport non è soltanto uno slogan ma una chiamata alla responsabilità, individuale e collettiva, per vincere tutti insieme.

sommario

storia di copertina

Le nostre voci: «Orgogliosi di aiutare il Paese»
p. 4-5

storia di copertina

Televisori e giornali celebrano i postini in prima linea
p. 6-7

storia di copertina

Poste contro le epidemie: lotta attraverso i secoli
p. 8

storia di copertina

La posta ci farà vincere la nostra guerra
p. 9

storia di copertina

Quando Poste riunì l'Italia ai tempi dell'alluvione
p. 10

storia di copertina

Dopo il sisma la posta segna il ritorno alla vita
p. 11

storia di copertina

La nuova missione pubblica di Poste per la comunità
p. 12

storia di copertina

Così le altre poste del mondo contrastano il virus
p. 13

storia di copertina

Le attività di Poste per la sicurezza di clienti e dipendenti
p. 14-15

storia di copertina

Mieli: «I postini sono i messaggeri delle emozioni»
p. 16-17

storia di copertina

I pensionati: «Grazie a Poste ci sentiamo più sicuri»
p. 18

storia di copertina

L'Azienda vicina ai dipendenti nell'emergenza
p. 19

presente e futuro

Formazione: la condivisione delle competenze
p. 20

l'esperto risponde

Il Welfare aziendale: le risposte alle vostre domande
p. 21

io di poste

Tra talenti, amore e ambientalismo: le nostre Persone
p. 22-23

incontri e confronti

Luca Carboni e il senso della vita nelle lettere
p. 24

le nostre famiglie

Chiara Francini: «Quella lettera di mio papà postino»
p. 25

il nostro torneo

PosteQuiz: ecco la terza tappa e la classifica
p. 26-27

DIRETTORE EDITORIALE
GIUSEPPE LASCO

DIRETTORE COMUNICAZIONE
PAOLO IAMMATTEO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CAPORALE

REDAZIONE
ENRICO CELANI
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
MANUELA DEMARCO
ANGELO LOMBARDI
BARBARA PERVERSI
ERNESTO TACCONI
FRANCESCA TURCO

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
FILIPPO CAVALLARO
MASSIMO CUOMO
MAURO DE PALMA
FEDERICA DE SANCTIS
CARLO DI CICCO
ANGELO FERRACUTI
FONDAZIONE PROPOSTA
MARCELLO LARDO
ISABELLA LIBERATORI
PAOLO PAGLIARO
GIANLUCA PELLEGRINO
PIERANGELO SAPEGNO
LUCA TELESE

GRAFICA ED EDITING
AGENZIA
GIORNALISTICA
9COLONNE

CREDITI IMMAGINI
ARCHIVIO STORICO
DI POSTE ITALIANE
MARCO MASTROIANNI
9COLONNE
ANSA
ISTOCK

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018

STAMPA
POSTEL S.P.A.
VIA CAMPOBELLO 43
00071 POMEZIA (RM)



Inviare le vostre storie e proposte a RedazionePosteNews@posteitaliane.it

CHIUSO IN REDAZIONE
IL 28 APRILE 2020

Ieri come oggi, nel dna del Gruppo più grande del Paese

Noi non ci fermiamo: ecco perché Poste è da sempre in prima linea

Sotto le bombe, nel fango e tra le macerie: un viaggio nell'Archivio Storico di Poste per capire che l'emergenza coronavirus è l'ennesima prova della dedizione di tanti eroi quotidiani

di GIUSEPPE CAPORALE

Guardate il disegno in fondo alla pagina. Il tratto è quello fantasioso ma già abbastanza sicuro di una bambina di 8 anni. C'è la bandiera tricolore, che tante volte abbiamo visto nei giorni dell'isolamento recuperando un orgoglio nazionale perduto; ci sono i balconi, che sono diventati a inizio emergenza la nuova agorà, in tempi di distanziamento sociale, dai quali ci siamo affacciati per sentirsi più vicini. E c'è un eroe, proprio al centro del disegno, un postino; ha la divisa d'ordinanza, la borsa a tracolla e porta una lettera. Sul suo viso, inconfondibile, la mascherina, l'icona della nostra emergenza. Quel portalettere è Agostino Vaccariella, associato al Centro di Distribuzione di Molfetta, e il comune disegno è di sua figlia. È così che la piccola vede il papà: un eroe, un eroe quotidiano aggiungiamo noi. «Non potendo portarmi un lavoretto che stava facendo a scuola per la festa del papà – ci scrive proprio Agostino – mi ha fatto un disegno. Per mia figlia sono il suo eroe, il papà che lavora mentre il premier Conte nell'edizione straordinaria del telegiornale continua a emanare restrizioni. Ma il suo papà fa parte di un'azienda che si dà per gli altri e non si ferma». Già, non si ferma. E non si ferma per permettere alla stragrande maggioranza del Paese di farlo e bloccare il maledetto virus che ha cambiato le nostre vite e la nostra società.

Racconto d'autore

Una eroica normalità, quella di una vita in prima linea che è da sempre la caratteristica di chi lavora in Poste Italiane. Ci sono momenti della storia di ogni Paese che ricordano quanto essenziale e vitale sia il servizio pubblico: le due Guerre Mondiali, le alluvioni che hanno devastato l'Italia nel secolo scorso – su tutti quella di Firenze nel 1966 – le epidemie, come quest'ultima, e i terremoti più devastanti, da Messina e Reggio Calabria a inizio Novecento passando per il Friuli, l'Irpinia e in tempi recenti L'Aquila e Amatrice. Poste Italiane il servizio pubblico non lo ha mai interrotto: sotto le bombe o nel fango, tra le macerie o di fronte a un nemico invisibile che ti attacca e ti toglie l'aria dai polmoni. Il carattere delle nostre Persone si vede soprattutto in questi momenti di estrema necessità. Nel numero scorso, in piena emergenza coronavirus, abbiamo voluto esaltarne la forza e il coraggio: chi conosce la storia di Poste Italiane sa che i dipendenti sono sempre stati in prima linea. Anche in tempi di relativa tranquillità, come spesso abbiamo raccontato su queste pagine nei tanti reportage di frontiera, nei quali siamo andati



Continuiamo a raccontare la forza e il coraggio delle Persone di Poste

a vedere come lavorano i nostri colleghi nelle periferie più complesse, o durante situazioni straordinarie, come il terremoto in Centro Italia, il crollo del Ponte Morandi o l'alluvione che ha sommerso Venezia. Conoscere questi momenti storici e come si è mossa la corrispondenza in Italia, grazie a chi lavora alle Poste, è importante per capire realmente il senso del nostro impiego che, come detto più volte, è una

vera missione sociale. In questo numero di Poste news lo abbiamo voluto ripercorrere con le firme d'autore che abitualmente collaborano con noi, grazie al prezioso aiuto dell'Archivio Storico di Poste Italiane, un giacimento di cultura aziendale che è lo specchio di passato e presente del nostro lavoro. Così, Pierangelo Sapegno si è occupato delle poste durante le epidemie, par-

tendo da lontano, dalla peste, per arrivare al coronavirus; Luca Telese ha parlato della posta durante le Guerre Mondiali con un interessante parallelo: al tempo erano le lettere a dare conforto a coloro che tornavano dal fronte, oggi sono i pacchi che arrivano a casa a portare sollievo a noi che non possiamo uscire. Il nostro Mauro De Palma ha rivissuto l'impegno di Poste durante l'alluvione di Firenze e lo scrittore Massimo Cuomo ha fatto lo stesso parlando dei tanti terremoti che hanno devastato lo Stivale nel secolo scorso e in questo. Infine, Paolo Pagliaro ha analizzato la nuova dimensione di Poste che, anche quando è diventata privata, non ha perso nulla della sua missione pubblica, erogando un servizio universale che è alla base di ogni società inclusiva.

Il nostro grazie

Siamo in prima linea, dunque, da sempre. Lo siamo perché è la natura del nostro lavoro: esserci, comunque, in qualsiasi condizione. Non è un caso che negli ultimi mesi siano stati tanti, tantissimi i ringraziamenti per un ruolo come quello che Poste Italiane svolge da sempre per l'Italia. In queste pagine sono stati anche gli stessi dipendenti a ringraziare l'Azienda, che ha subito messo in campo misure straordinarie per tutelare la sicurezza di chi lavora e dei clienti. L'orgoglio di una comunità è in questo spirito, dai secoli passati fino a oggi. E lo sarà sempre. •



Un papà davvero speciale



Il disegno ricevuto da Agostino Vaccariella, portalettere di Molfetta, in occasione della festa del papà dalla figlia di 8 anni: «Per lei sono un eroe, che continua a lavorare mentre tutto è fermo».

storia di copertina

I messaggi dei dipendenti all'Azienda sulla intranet: «Il Paese ha bisogno di noi»

«Orgogliosi di aiutare l'Italia ad affrontare l'emergenza»

La vicinanza alla popolazione, i ringraziamenti ai colleghi in prima linea e ai vertici aziendali per le misure di sicurezza che sono state adottate: dietro al nostro lavoro c'è un grande cuore

Mariaemanuela

Macroarea Mp Sicilia

Spero che la nostra azienda, così capace, radicata e capillare, grazie al supporto di ciascuno di noi, possa essere anche d'aiuto in questo duro momento. Credo che si possa rieducare la gente e noi stessi, all'essenziale. Buon lavoro a tutti noi che ci mettiamo la faccia e il cuore.

Giuliana

Macroarea MP Centro Nord

Grazie per queste nuove misure che l'Azienda ha deciso di attuare. Il personale, sempre compatto, lavora con senso di responsabilità e attaccamento all'azienda. Noi direttori cerchiamo di supportarli: tutti insieme ce la faremo a sconfiggere il virus.

Giuseppina

Macroarea MP Centro Nord

Poste Italiane contribuirà a far risollevar l'Italia, anche questa volta!

Salvatore

PCL/Gestione Operativa

Macroarea Logistica Nord Ovest

Sono di Palermo ma vivo in Lombardia da 11 anni. Noi portalettere siamo sempre in prima linea, non ci arrenderemo mai, andremo avanti con le nostre forze. Vorrei porgere in questo drammatico momento un grosso abbraccio a tutti i colleghi d'Italia: ce la faremo e andrà tutto bene.

Amelia

Macroarea MP Nord Ovest

La nostra Azienda ancora una volta può fare la differenza: dimostriamo la nostra disponibilità a essere vicini ai nostri concittadini.

Maria

Macroarea MP Sicilia

Educhiamoci ed educiamo i cittadini. Insieme ce la faremo!



Arianna

Risorse Umane e Organizzazione

Distanti ma uniti grazie a tutti i colleghi della linea di MP e PCL.

Rosa

Macroarea MP Centro Nord

Voglio esprimere la mia riconoscenza alla nostra grande e bella azienda per lo sforzo che ci sta dimostrando in questo momento veramente difficile.

Claudia

Macroarea MP Centro

Abbiamo tanta paura ma sentiamo l'azienda vicina.



Dolores Lucia Emanuela

PCL/Gestione Operativa

Macroarea Logistica Centro

Nonostante tutto noi non molliamo. Tutti gli italiani hanno bisogno di noi. Resistiamo!

Emma

Macroarea MP Nord Ovest

Sento il dovere di ringraziare tutto lo staff della mia Filiale, in particolare il nostro DF che ogni giorno ci ha supportato psicologicamente e concretamente con gesti di ordinaria e straordinaria umanità.



Silvia Mariateresa Amelia

Macroarea MP Nord Ovest

Per tutti noi è una nuova e dolorosa esperienza e i vertici aziendali e di governo sono chiamati a decisioni impensabili fino a due mesi fa. Condividere, suggerire e agire secondo le linee definite dall'Azienda è il modo migliore per restare uniti e compatti. Quello che può sembrare un sacrificio oggi diventerà lo slancio per una prossima ripresa che spero non si faccia attendere! Auguri di buona vita a tutti noi e alle nostre famiglie.

Andrea

PCL/Gestione Operativa

Macroarea Logistica Nord Ovest

Bisogna tenere duro e andare avanti: il nostro dovere è continuare a fornire il servizio agli italiani. Forza Poste Italiane.

Gaetano

PCL/Gestione Operativa

Macroarea Logistica Sicilia

In questo momento così drammatico, in tutti i sensi, desidero esprimere l'orgoglio di appartenere a questa Azienda.

Pietro

COO/Servizi Back Office/Palermo

Orgoglioso di appartenere alla grande famiglia postale. Siamo forti, determinati, bravi e anche giustamente prudenti. Andrà tutto bene!

Pasquale

Macroarea MP Sud

Grazie per la vicinanza, tutti stanno attraversando il momento più buio che nessuno avrebbe mai immaginato. L'unità di tutti i postali traghettterà Poste verso mari quieti.

Benedetta Carmen

Macroarea MP Sicilia

Ancora una volta Poste Italiane è fondamentale per il Paese: bisogna ricordarlo sempre. Viva l'Italia!

Nadia

Macroarea MP Nord Ovest

Sono convinta che tutti insieme facciamo una grande squadra: c'è tanto da fare per la nostra società e per noi quando ricominceremo a pieno ritmo. Con l'impegno di sempre, la costanza e la professionalità ce la possiamo fare. Un augurio a tutti i colleghi e alle loro famiglie. Sono momenti difficili per tutti, guardiamo avanti.

Stefano

Macroarea MP Centro Nord

In un momento così difficile per il Paese, dobbiamo essere uniti e fare quadrato, le nostre armi dovranno essere l'unione e la fratellanza. Confido in tutti i colleghi che possano essere di supporto. Il Paese deve andare avanti anche grazie a noi! Forza Poste Italiane avanti tutta! Viva l'Italia!

Antonino

Macroarea MP Sicilia

Cari colleghi, a pensarci bene noi postali siamo sempre in prima linea per svariate ragioni. Forse abbiamo spesso le soluzioni di tutto. Siamo grandi combattenti, non ci arrendiamo. E anche stavolta ne usciremo vittoriosi. Del resto siamo postali!

Clara Elisabella

Coo/Servizi di Assist Clienti/Genova

Per tutti i colleghi di Poste che sono in prima linea in questa occasione, un abbraccio virtuale e caloroso affinché sentano l'appoggio di noi tutti colleghi e siano fieri di aiutare i cittadini in difficoltà.

**Mauro**

**Mercato Business e P.A.
Area Ter Lombardia Nord Ovest**

Lavoro da dieci anni in Poste Italiane. Mai come in questo momento mi sono sentito orgoglioso di farne parte per lo spirito di sacrificio e impegno che i colleghi stanno dimostrando per continuare a erogare ai Paese servizi essenziali. Sono in smart working ma il mio pensiero va a tutti i portalettere, gli sportellisti, i direttori che ogni giorno sono in prima linea tra mille difficoltà. È uno sforzo titanico ma insieme ce la faremo.

Sergio

**PCL/Gestione Operativa
Macroarea Logistica Sud**

Quello che stiamo facendo in questo momento è un tassello fondamentale che contribuisce a tenere unito il Paese, siamo una certezza e un punto fermo per la popolazione, ancor più per quella più debole ed esposta come gli anziani.

**Francesco**

Macroarea MP Centro Nord

Non credo ci sia nessun altro in Italia che ha fronteggiato l'emergenza con così tanta assistenza e organizzazione come noi. E non credo che nessuna altra azienda abbia persone come quelle che con dedizione ogni giorno cercano di continuare a rassicurare e servire i propri clienti come noi. La solidarietà e collaborazione tra colleghi testimonia che il nostro valore aggiunto è quello umano. Fiero più che mai.

Giovanni Patrizio

Mercato Business e P.A. Area Ter Sud

Sono vicino alle famiglie dei colleghi che sono deceduti a causa del Covid 19. Penso ai colleghi in prima linea in questo momento, portalettere, sportellisti, autisti: ce la faremo.

Lucia

COO/Servizi di Back Office

Grazie, per la vicinanza e per aver dato la possibilità di accedere allo smart working a noi operatori di videocodifica: una vera rivoluzione tecnologica che personalmente trovo molto positiva.

Grazia

**PCL/Gestione Operativa
Macroarea Logistica Sud**

Fierissima e orgogliosissima di aver continuato a lavorare ogni giorno senza pensare mai di fermarmi, nonostante la paura. È durata soltanto un attimo: poi è tornato il sorriso attraverso una mascherina, il più bello e il più importante.

Giuseppe

Macroarea MP Sicilia

In 38 anni ho vissuto tutte le trasformazioni di questa azienda e penso che dovremmo far nostro il suo ruolo nel contesto sociale in cui operiamo in questo momento storico. I nostri clienti ci ringraziano per la nostra disponibilità e rispettano le indicazioni da noi fornite per l'accesso all'ufficio. Viva Poste Italiane!

**Rosa**

Macroarea MP Nord Ovest

Sono fiera e orgogliosa di far parte di questa Azienda, che specialmente in trincea, come siamo noi del front end di Bergamo, non ci ha fatto mancare niente in termini di protezione: mascherine, guanti, gel disinfezianti, sanificazione dell'ufficio. Il mio pensiero va ai colleghi che non ce l'hanno fatta e alle loro famiglie, che dobbiamo sostenere. Bergamo non molla ma solo uniti ce la possiamo fare, non si vince da soli. Andrà tutto bene.

Francesco

Macroarea MP Sud

Non siamo eroi. In questo delicato e non facile periodo, siamo quotidianamente e, con tutto quello che comporta, a contatto e supporto delle fasce dei cittadini più deboli. Le nostre medaglie, i nostri encomi, le nostre onoreficenze non brillano, luccicano e non sono solenni ma hanno un valore umano incommensurabile: sono le parole di riconoscenza che raccolgiamo ogni giorno in ogni angolo del nostro Paese.

Mirta

Europa Gestioni Immobiliare Spa

Carissimi colleghi sportellisti, portalettere e pacchi (SDA) grazie, grazie e ancora grazie anche da parte mia che sono dietro a un Pc. Vi ammiro e oggi più che mai mi fate sentire orgogliosa di lavorare in questa società.

Melissa

PCL/Gestione Operativa

Macroarea Logistica Nord Ovest

Ho sempre pensato che che Poste sia l'unica azienda che interloquisce in modo familiare con i cittadini. Fiera di farvi parte e continuare a essere di supporto a tutti. Non dimentichiamo i colleghi deceduti e facciamoci forza visto che, specialmente qui a Bergamo, siamo stati colpiti negli affetti più cari. Un abbraccio.

#ilnostrograzie. Foto, audio e video per NoidiPoste

Per sentirsi più vicini, durante il periodo del lockdown, abbiamo condiviso foto e video, gesti spontanei di solidarietà e vicinanza verso tutti i colleghi che con coraggio e professionalità non si sono fermati. Formidabile la risposta da parte dei colleghi che si sono scambiati saluti, incoraggiamenti, ringraziamenti dal nord al sud d'Italia e che abbiamo pubblicato sulla nostra intranet o sull'app NoidiPoste sentendoci sempre più una grande famiglia.

Avvicina il cellulare al QR Code
per guardare i video



SUI SOCIAL

Disegni e vignette: l'omaggio degli artisti ai lavoratori di Poste

Dal maestro Milo Manara alle tavole di Fabio Vettori: il sostegno alle nostre persone

Il maestro Milo Manara ha voluto rendere omaggio ai nostri portalettere in prima linea durante l'emergenza coronavirus. Il disegnatore di "Caravaggio" e "L'uomo di carta" ha pubblicato sulla sua pagina Facebook l'11 aprile l'immagine di una postina (dotata di guanti e mascherina) a bordo di uno scooter con una busta da lettere in mano. «Non tutta la posta è elettronica, meno male che ci sono loro», ha scritto il celebre fumettista, esaltando il ruolo dei portalettere nelle strade di un'Italia "blindata". Tanti i ringraziamenti al maestro e commenti a sostegno dei portalettere: «Dobbiamo ringraziare tutti i postini e i dipendenti di Poste Italiane che continuano a lavorare senza sosta nonostante il coronavirus. Loro come quelli che lavorano in ospedale e nei supermercati sono da elogiare e ringraziare tutti i giorni». Tra i commenti al disegno anche quello di una portalettere, che si è "specchiata" nell'opera di Manara: «Grazie perché (come tutti gli altri) oltre ad essere ovviamente meravigliosamente bello, è accurato, rispettoso e per nulla retorico. Una postina di Piacenza». Negli stessi giorni Manara ha dedicato altre opere alle forze dell'ordine, al personale sanitario, ai netturbini,

agli autotrasportatori, alle cassiere del supermercato e a tutte le persone che, come i portalettere, contribuiscono – stando in prima linea – a far andare avanti il Paese. Lo splendido disegno di Manara è stato condiviso sulla pagina Facebook di Poste Italiane: «Grazie al grande Milo Manara per il bellissimo pensiero!».

Tra le sfere del virus

Il vignettista Fabio Vettori ha dotato le sue "formiche" di mascherine, immergendole nel nostro nuovo mondo, quello dominato dal coronavirus. Tra le sue tavole una dedicata agli uffici postali: le "sfere spinate" del coronavirus saltellano mentre le formiche-clienti, ordinatamente e alla giusta distanza, attendono il loro turno per entrare nell'ufficio. «Grazie a tutti gli impiegati delle Poste Italiane per il loro lavoro in questo periodo di emergenza!», è l'incoraggiamento con cui, sulla sua pagina Facebook, accompagna la vignetta. «L'idea – spiega il disegnatore delle Formiche – nasce dalla voglia di ringraziare tutte le persone che stanno lavorando in prima linea: medici, infermieri, forze dell'ordine e, naturalmente, i portalettere e gli operatori degli uffici postali». (A.L.)



Il disegno di Milo Manara dedicato alle nostre persone sulla bacheca Facebook di Poste Italiane. Sotto, una vignetta di Fabio Vettori

storia di copertina

Nei mesi dell'emergenza molte le interviste a postini e sportellisti

Sorrisi e speranze: le Persone di Poste protagoniste sui media

In tutta Italia le testimonianze dei nostri colleghi hanno trovato ampio spazio sulla stampa, in televisione e su Internet. Emerge il ritratto di una comunità coraggiosa e a pieno servizio del Paese: «Ciò che ci spinge a dare il massimo è il ringraziamento della gente»



C'è Cristina, portalettere del Centro Distribuzione di Arezzo Mecenate, che confida la sua commozione vedendo «la solitudine negli occhi di tanti anziani che non possono vedere i loro cari» e che non esiste per lei gioia più grande che «sentire da loro e da tante altre persone le parole "Grazie per quello che fate per noi"». C'è Mirko, originario della Sicilia, portalettere a Fio-renzuola, vicino alla ferita Piacenza che spiega: «Sarebbe stato più facile prendere la macchina e scendere a casa quel sabato di inizio marzo. Però preferisco combatte-re qui per il bene dei miei familiari e per rispetto di chi è in prima linea a salvare vite». E c'è Eliana, portalettere nel comune di Nembro, fotografata il 31 marzo durante il minuto di silenzio per ricordare le vittime del coronavirus. Le nostre persone sono state protagoniste di molte pagine e servizi televisivi negli ultimi mesi. Il loro coraggio, la loro abnegazione e la loro missione sono stati un esempio per gli italiani, che hanno compreso l'importanza del servizio che il Gruppo offre al Paese, ringraziando spor-tellisti e portalettere. Questa gratitudine è emersa dai tanti reportage giornalistici - come quelli che abbiamo citato tratti dal Corriere di Arezzo, dalla Libertà e dal Cor-riere della Sera e come molti altri - che vale la pena di ripercorrere.

Il riferimento per gli anziani

Il fermento per gli anziani
Sulle pagine di Vercelli della Stampa è stata raccontata la storia di Margherita, portalettore originaria di Sorrento, che spiega come il volume di pacchi consegnati da Poste Italiane a marzo sia aumentato di oltre la metà rispetto allo stesso mese dell'anno scorso: «Sono soprattutto giocattoli per i bambini, ma anche tanti libri - spiega Margherita intervistata dal quotidiano torinese - Ogni tanto anche qualche capo di abbigliamento. La frase più ricorrente pronunciata da chi riceve la posta è "speriamo che finisca presto", mentre agli anziani manca molto il rapporto con gli altri». Ancora sulla Stampa, viene minuziosamente descritto il lavoro nel centro distribuzione di Bra, dove è stato riorganizzato il lavoro secondo le regole dell'Azienda e sono state assicurate le distanze di sicurezza. «Il lavoro inizia almeno due ore prima di uscire - dice la caposquadra



a vita ai tempi del virus: la pandemia non ha fermato la consegna della posta

² I medici, insegnanti e studiosi di medicina. Magistri compagno di due chiacchierate. La parola era lui finisce la poesia, così come nei primi versi di un'antica. Atto I, lungo il fiume, è un

Qui sopra, l'articolo apparso sulla Stampa nelle pagine di Cuneo. A destra il servizio della Nuova Sardegna e sotto l'intervista sulla Libertà di Piacenza. In alto, un servizio di Sky Tg24 e sotto uno del TGR Rai della Valle d'Aosta



alla Stampa - Anche all'interno del centro le procedure sono state riorganizzate per garantire le distanze. La fornitura di dispositivi non è mai mancata e ora l'ambiente è più disteso». Dal Piemonte alla Lombardia, in particolare a Milano, epicentro dell'emergenza sanitaria. SkyTg24 ha dedicato a fine marzo un servizio alla nostra portalettere Dorotea Gambino, al lavoro nel centro della città. Lei, come tanti altri colleghi, ha garantito che il servizio andasse avanti, sempre e comunque, tutelato dalle misure adottate dall'Azienda. «La mattina mi alzo alle 5.30 - ha raccontato - Alle 7.30 sono in ufficio: si lavora, si incasella, si preparano le raccomandate e si organizza la copertura delle varie zone della città. Prendiamo il motorino, leghia-

mo la posta, usciamo fuori e facciamo le consegne». Da una metropoli a una piccola area montana, sul Corriere delle Alpi è Mara, portalettere di Selva di Cadore che lavora tra Taibon e San Tomaso Agordino, a raccontare i particolari di una sua giornata di lavoro: «Le strade sono praticamente deserte: è più facile trovare cervi e caprioli che persone - spiega al quotidiano bellunese - Quando arriviamo nelle frazioni la gente ci aspetta alla finestra, perché ormai conosce gli orari del nostro passaggio. E così, magari gli anziani, approfittano per scambiare qualche parola: ma noi sul cancello e loro dentro casa alla finestra».

Un sorriso e una speranza

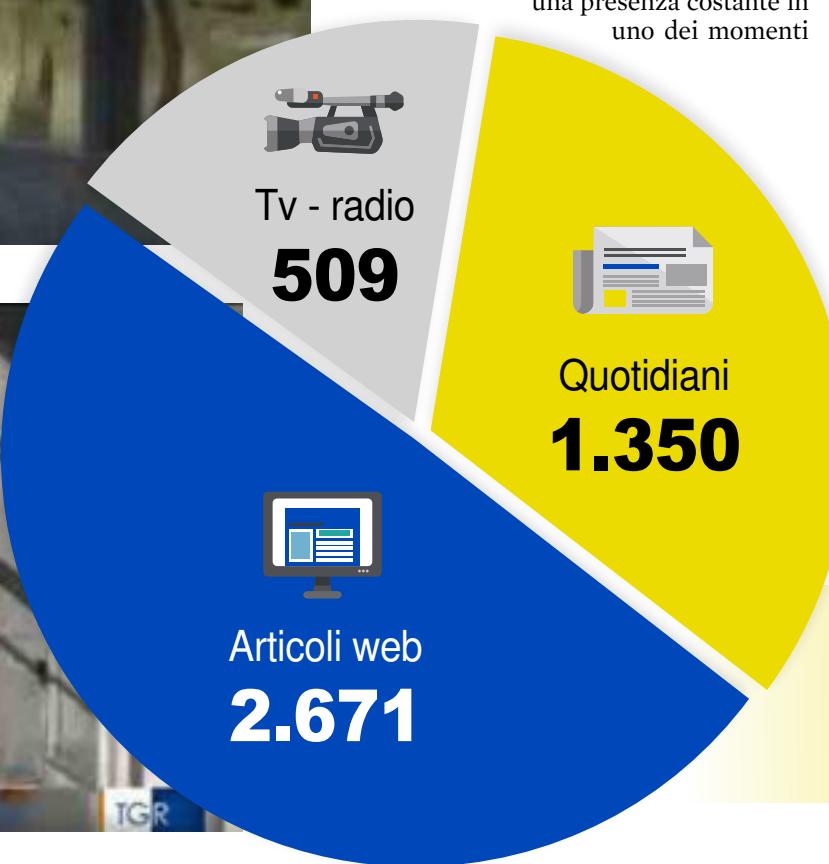
Un sorriso è una speranza

Le nostre persone sono ambasciatrici di speranza anche in zone dove, oltre al virus, si fanno ancora i conti con i danni causati dal terremoto. L'edizione di Macerata del Resto del Carlino ha dato voce a Simona, portalettere nelle zone di Muccia, Valfornace, Pievetorina, Bolognola e dintorni. Nel suo racconto, la portalettere spiega di voler «portare un sorriso, perché per molti sfollati nelle zone del sisma sono l'unica persona che vedono in tutto il giorno. Se sono in difficoltà a volte mi telefonano per chiedermi se posso portare loro pane o frutta. E io vado» dice ancora Simona. Anche nelle zone fortunatamente meno colpite dai contagi ma ugualmente coinvolte nel lockdown nazionale, Poste è un riferimento insostituibile. Come in Sardegna, dove non mancano i gesti di riconoscenza: «Qualche giorno fa stavo portando un pacchettino a una signora - spiega Iana Baldinu, postina a Sassari, intervistata sulla Nuova Sardegna - e ho letto sulla confezione: Grazie a tutti i portalettere d'Italia. Grazie di cuore. Mi ha fatto piacere». O come in Campania, con la testimonianza rilasciata al Mattino da Luigi Mazzone, napoletano di Fuorigrotta che lavora a Caserta: «Il mio turno prevede alternanza tra il Parco Aranci e la frazione San Clemente che sono due entità urbanistiche con lo stesso carico di residenti - racconta il portalettere, che viene da una famiglia di postali - Da un po' con le mascherine, sembriamo tutti inespressivi ma non per un anziano che giorni fa mi scruta e mi fa: stai sorridendo, lo si vede dagli occhi». Lo stesso sorriso che le persone di Poste Italiane hanno portato in ogni casa del Paese.



I NUMERI

4.500 tra articoli e servizi sull'impegno del Gruppo



Sono tanti i riconoscimenti e gli attestati di stima che il Paese ha rivolto alle persone di Poste Italiane dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Testimonianze quotidiane di affetto e di riconoscenza in tutta Italia, a riprova di quanto forte sia il legame tra i cittadini e la nostra Azienda che non si è sottratta ai propri obblighi, garantendo una presenza costante in uno dei momenti

più difficili dal secondo Dopoguerra. Anche i media, logicamente, hanno dato ampio spazio alle persone di Poste impegnate in un servizio essenziale mentre l'Italia era in isolamento. Interviste a portalettere e sportellisti che spiegano come si svolge il lavoro durante l'emergenza, le nuove norme per il pagamento anticipato delle pensioni che hanno evitato gli assembramenti, l'accordo con l'Arma dei Carabinieri per il recapito delle pensioni agli over 75, la riorganizzazione degli Uffici Postali e le novità di Poste Assicura per il Covid-19: molti sono stati i temi che sono stati trattati dai media in ogni declinazione, quindi carta stampata, televisioni e radio e web. Al momento di andare in stampa, la copertura dei media è di un totale di 4.530 articoli così divisi: 2.671 sul web, 1.350 sui quotidiani e 509 servizi tra radio e televisione. In particolare, i nostri colleghi sono stati intervistati 79 volte, la maggior parte delle quali sui quotidiani. Il tema che ha avuto il maggior risalto è stato il pagamento anticipato e scaglionato delle pensioni, trattato per un totale di 1.842 articoli, soprattutto sul web (1.038).

**Copertura totale media
4.530**

Aggiornato al 14 aprile 2020

I SEGNALI CHE SAREMO PIÙ FORTI DI PRIMA

I nostri postini portano la normalità nelle case dell'Italia in quarantena

di FEDERICA DE SANCTIS

Gli esseri umani sono animali sociali, hanno bisogno degli altri ed è nella società che costruiscono la propria identità. È il contatto e il confronto con gli altri che ci definisce e che diventa imprescindibile. La socialità è un istinto primario. Ed è anche per questo che l'isolamento al quale siamo stati costretti dal coronavirus ci ha spiazzati, ci ha fatto sentire prigionieri di una vita che in fondo non abbiamo conosciuto. E poco conta l'illusione dell'aperitivo in chat con gli amici stretti stretti in uno schermo di dieci centimetri o la condivisione delle foto su Instagram di "come eravamo prima del coronavirus"; il contatto, quello vero, quello con gli altri, è un'altra storia. Ma quando il postino suona il citofono, quando lascia il pacco nell'androne e da lontano sorride e fa un cenno con la mano, si tira un respiro di sollievo e si ha consapevolezza che tutto sommato la vita non è affatto finita. La stampa non ha mancato di

notarlo e ha dedicato ai nostri postini l'attenzione che meritano. Una grande squadra, uno dei corpi d'élite di Poste Italiane, la prima linea di questa dolorosa guerra contemporanea. Armati fino ai denti con le divise d'ordinanza, guanti e mascherina, le nostre donne e i nostri uomini sono sempre in trincea, percorrono le strade delle nostre città, una volta giungle inestricabili di traffico e smog, oggi lande desolate e silenti. Attraversano le

campagne e le montagne per arrivare nei piccoli paesi e portare un segnale di normalità nelle case degli italiani. Altro corpo da prima linea: i colleghi degli uffici postali che nei giorni del pagamento anticipato delle pensioni hanno fatto uno sforzo straordinario, superando la paura con un senso del dovere e un impegno che è stato più potente di qualsiasi cosa. Purtroppo, il lutto ha colpito anche Poste, tutta l'Azienda si è stretta in un abbraccio intorno alle famiglie dei colleghi deceduti. Ma quando tutto questo finirà, insieme saremo invincibili, perché nessuno si salva da solo come ha ricordato Papa Francesco nella solenne benedizione Urbi et orbi in Piazza San Pietro. •



A sinistra,
l'intervista
a una postina
del Bergamasco
sul Corriere
della Sera,
accanto un'altra
intervista
sul Resto
del Carlino

storia di copertina

Alle origini della quarantena, quando i nemici erano peste e colera

Le Poste contro le epidemie, una battaglia che dura da secoli

L'emergenza coronavirus ci porta indietro nel tempo: l'impegno e la dedizione dei nostri colleghi e le misure adottate per garantire l'igiene e la distanza sociale trovano le loro "radici" nelle azioni messe in campo nei secoli passati per "ripulire" la corrispondenza e garantire un servizio fondamentale, ancor di più in momenti di isolamento obbligato



di PIERANGELO SAPEGNO

Giornalista professionista e scrittore, è stato inviato speciale per La Stampa. Per Mondadori ha pubblicato, insieme con lo scrittore Pierdante Piccioni, i libri "Meno Dodici" e "Pronto Soccorso"

Se c'è un giorno in cui abbiamo avuto la sensazione di essere precipitati indietro nel tempo, forse è il 9 marzo scorso, quando le immagini delle città hanno cominciato a spogliarsi della presenza umana. Quelle foto vuote davano l'idea di una paura strana, antica, dove il silenzio non scorreva, ma si accumulava, il silenzio dell'ansia e della colpa, e di tutte quelle cose che spariscono alla nostra vista. Con il coronavirus siamo tornati a un tempo lontano funestato da epidemie terribili, peste, vaiolo, tifo e colera, senza le certezze di una società invincibile, capace di essere reale e virtuale insieme. Pensavamo che non esistessero più nella nostra concezione della vita, e che la quarantena fosse solo una parola del passato. E invece, ci ritroviamo a vivere, anche nel mondo del web, come succedeva quando non c'erano computer, cellulari, macchine, aerei, con la stessa identica paura, perché la morte è l'unica cosa della vita che è rimasta uguale e anche la sua paura non può essere diversa. Per contenere i contagi, racconta uno studio della Fondazione Proposta, in quei secoli lontani «i viaggiatori e le merci, inclusa la corrispondenza, venivano inviati nei lazzaretti, dove in appositi locali si effettuava anche la disinfezione della posta», una pratica di cui si fa cenno già nel 1493 a Venezia. Chi arrivava da luoghi pericolosi, veniva isolato, come è successo adesso agli italiani in Spagna o in Austria.

Lettere disinfectate

La quarantena si protraeva anche dopo che

l'epidemia si pensava fosse stata sconfitta. Nel 1631, a Pisa, un editto minacciava tutte le donne e i ragazzi che, «finita la quarantena, non si ardischino né presumano uscire di loro casa liberamente, ma solo con licenza de' signori capi strada, e quella ottenuta non possano andare vagando e oltrepassare il ponte né andare a messa in altra chiesa». Molto prima di questo editto, intorno al 1400, la carta era stata indicata come uno dei mezzi attraverso i quali la peste poteva diffondersi. Gli Stati italiani furono i primi a disinfectare la corrispondenza, con modalità che variavano a seconda delle zone. A Venezia nel 1493 si stabilì di «raccogliere tutte le lettere che provenivano da luoghi infetti o sospetti e aprirle e profumarle». A Bologna, per la peste del 1630, si diede ordine di aprire le «valige, levando fuori le lettere, e si faccino prima passare per acetato, poi asciugare nel forno, e asciugate che sono, le porranno ne fagotto a profumarle». Il metodo più in uso però era quello di disinfectare la posta con il fuoco. Le lettere venivano afferrate con lunghe pinze di ferro, messe in una gabbia rotante e sotto poste all'azione di fumi sulfurei. Potevano essere affumicate esternamente e allora si metteva uno di quei timbri conservati nell'Archivio delle Poste presso il Museo storico della Comunicazione con la scritta «Netta fuori sporca dentro». Oppure si facevano anche dei tagli sulla lettera per far passare i fumi o i vapori all'interno, o la si apriva passandola poi vicino alla fiamma, e in questi due casi la dicitura stampata sulla busta recitava «Netta fuori, netta dentro». Si utilizzavano appositi forni nei quali il fuoco era alimentato da semplici sterpaglie, ma più frequentemente con legni odorosi e sostanze aromatiche. Il problema è che se non veniva usata la massima cura le lettere rischiavano di bruciarsi o di essere distrutte, come testimonia una lagnanza dell'avvocato Paolini di Pistoia che nel 1804 aveva urgenza di spedire a un editore di Milano certe bozze corrette e temeva che il contenuto del plico fosse danneggiato durante la procedura per disinfezione: «Il ministro di codesta Repubblica residente nella nostra Corte mi scrive che non può garantirmi la sicurezza di questa spedizione e l'esenzione di essa dai suffumigi e dai tagli. Tagliando un quaderno per affumicarlo può facilmente smarrisce un foglio».

Arresto senza bolletta

Nello Stato Pontificio le fumigazioni sia delle persone che degli oggetti e delle lettere venivano praticate su larga scala. Il Delegato Apostolico di Perugia nel 1836 dava alcuni singolari consigli per evitare il colera, come racconta ancora la Fondazione Proposta: «Tranquillità d'animo, evitare passioni violente, sobrietà nel vino, astenersi dai liquori spiritosi... e non sortire a stomaco vuoto». Oggi i governi sembrano molto più parsimoniosi nei suggerimenti, cercando solo - qualche volta purtroppo

1. Un fornello per "disinfettare" la posta con i fumi (Museo della Comunicazione di Roma)

2. Lettera da Messina del 28 dicembre 1836 arrivata a Lione il 18 gennaio 1837 e disinfeccata a Roma

3. La dicitura "netta fuori e sporca dentro" con timbro dello Stato Pontificio



inutilmente - di non farci uscire di casa. Nel settembre del 1836 si stabiliva l'arresto per chi viaggiava senza «bolletta della Deputazione sanitaria», che era una sorta di lasciapassare un po' più severo dell'autocertificazione dei giorni nostri. Il governo Pontificio fu il primo ad adottare l'acido muriatico per le disinfezioni delle lettere, che «andavano tagliate», e anche delle case. In Sicilia, sempre nel 1836, ci furono rivolti popolari e omicidi perché la gente era alla ricerca di un responsabile della diffusione del contagio: alcuni pensavano che fosse un castigo di Dio a causa della cattiveria umana, ma altri ritenevano che gli untori fossero i rappresentanti del governo borbonico inviati a spargere il morbo nell'isola. E anche ai tempi del colera le leggende metropolitane sono florite lo stesso.

Il valore della corrispondenza

Durante il colera del 1837, per cui furono imposte severe misure sanitarie per tutte le navi anche provenienti dall'estero, Venezia e Genova finirono isolate con la paralisi del commercio. Un documento dell'epoca sottolinea che «si posero in opera tutti gli sforzi diretti a ridurre i danni e a tenere vive nel miglior modo possibile le comunicazioni postali». La quarantena e il blocco delle navi erano da sempre le misure più diffuse. L'origine della quarantena sarebbe dovuta a un fatto accaduto nel 1347 quando ai passeggeri di un vascello attraccato a Dubrovnik in Croazia fu imposto di attendere per un periodo di

30 giorni, poi esteso a 40, prima di poter scendere sulla terraferma in modo che non si diffondesse la peste. Alla fine dell'800 invece cessarono le misure per disinfectare le lettere: nel 1886, grazie agli studi di Filippo Pacini e di Robert Koch, venne studiato e isolato il batterio che isolava il colera e soltanto allora ci si rese conto che tutti gli sforzi fatti fino a quel momento erano inutili, perché le lettere non potevano trasmettere la peste né il colera. Da allora, il servizio postale è diventato ancora più importante nei giorni difficili di un'epidemia. Per il colera del 1910 «aumentò considerevolmente la corrispondenza perché vennero emessi dalla Direzione Generale della Sanità, dai Comitati della Croce Rossa e dagli uffici sanitari numerosissimi telegrammi per le necessarie misure profilattiche», come attestato da un documento dell'Archivio delle Poste: più un milione e 160.913 rispetto all'esercizio precedente.

Due secoli di mascherine

Ma molte cose sono rimaste uguali nel tempo nelle epidemie. Come le mascherine protettive, che venivano usate già dagli addetti della disinfezione della posta presso Trieste all'inizio dell'800: «Le persone che si occupano delle operazioni preparatorie per la disinfezione devono a propria tutela servirsi di un apparato respiratorio di cotone, il quale viene legato e si applica al naso e alla bocca. Prima e dopo la manipolazione postale queste persone si lavano le mani e le braccia e si disinfeccano anche i vestiti usati durante tale operazione».



Avvicina il cellulare
al QR Code
Guarda il filmato
d'epoca tratto
dall'Archivio Storico
di Poste Italiane

Il "fronte" è entrato nelle case del Paese, il valore dei portalettere merita una medaglia

Oggi come ieri, la posta ci farà vincere la nostra guerra

Durante il primo conflitto mondiale milioni di italiani, separati da frontiere e trincee, continuaron a comunicare con lettere e cartoline, gli uffici postali si trasformarono e divennero nell'emergenza armadi e bauli da viaggio trasportati dall'esercito. Oggi con il coronavirus abbiamo riscoperto il piacere e la necessità di spedire e di ricevere per posta generi di conforto



di LUCA TELESE

Giornalista, opinionista e conduttore televisivo e radiofonico. Su La7 conduce in estate il programma "In Onda" in prima serata, collabora con diversi giornali tra cui La Verità, Vanity Fair e Panorama

Penso, solo per fare un esempio, a Francesco, giovane postino romano a Bergamo, che percorre le strade, nei giorni dell'emergenza e del contagio, dicendo: «Mai come in questo momento sento di fare un mestiere utile agli altri. In questi giorni mi accorgo di come le persone reagiscono, mettendosi di buon umore, non appena vedono la nostra divisa e i nostri mezzi». Oggi parlare di uno è come parlare di tutti. Sono migliaia quelli che nel tempo del virus attraversano le città, spesso a piedi, con la loro divisa catarrifrangente, per fare il proprio lavoro in tutti i territori di frontiera, nelle strade in cui ogni serranda è abbassata, ogni luce spenta, ogni negozio è chiuso. In ogni ufficio postale che resta aperto. Francesco Paesano, 26 anni, romano a Bergamo, racconta che ogni giorno svolge le sue sette ore di turno pensando di essere non solo un servizio, ma anche un messaggio per chi è costretto a stare a casa: «La gente ragiona così e ti dice "se i postini girano vuol dire che la situazione è ancora sotto controllo"». Vero.

Sul filo della corrispondenza

Se quella che stiamo vivendo è una nuova guerra, allora per combatterla e vincerla serve questo spirito, questa capacità di comprensione superiore. Se quella che stiamo vivendo è una nuova guerra, e gli ospedali sono le nuove trincee, allora Poste è in prima linea per combattere la battaglia, proprio dove c'è il confine del fronte. Perché tra i servizi essenziali salvaguardati dai decreti ci sono la sanità, la logistica, la catena alimentare, l'informazione e – ovviamente – la comunicazione e la corrispondenza.

Stiamo vivendo la "prima VERA guerra mondiale", ha scritto Francesco Merlo su La Repubblica, perché nemmeno nella Seconda Guerra Mondiale la battaglia si celebrò in ogni territorio del pianeta, in ogni angolo, in ogni singola casa, addirittura in ogni stanza di isolamento volontario. Durante le due guerre del Novecento c'era chi viveva sotto le bombe, e nei rifugi, ma ci furono interi paesi coinvolti, come l'America, in cui non si sparò un solo proiettile. Nelle scorse settimane, invece, oltre un miliar-



Due marinai a bordo di un sommersibile durante la Seconda Guerra Mondiale. Sotto una cassetta di impostazione conservata al Museo di Trieste (ISTITUTO LUCE)

do di persone sono state in isolamento nel mondo, come ci hanno detto gli epidemiologi. Ricchi o poveri, collocati al nord o al sud, in pianura o in montagna, in campagna o in città, ma tutti ugualmente minacciati, tutti ugualmente a rischio: è la stagione della privazione, il tempo della quarantena. E in questo isolamento, in questo clima di auto reclusione (necessaria), mai come oggi il filo giallo della corrispondenza e dei pacchi è uno degli strumenti che ci mantiene connessi, dunque vivi.

Isolati ma senza confini

Diceva un giovane Piero Calamandrei, futuro padre della patria, raccontando della sua esperienza nella Grande Guerra: «In verità signori, la posta è il più grande dono che la patria possa fare ai combattenti».



Aveva ragione: milioni di italiani, separati da frontiere e trincee, continuaron a comunicare in quei giorni feroci, grazie a lettere e a cartoline. Gli uffici postali si trasformarono nell'emergenza, divennero – come per magia – armadi e bauli da viaggio, corredi di emergenza trasportati dall'esercito, apparati essenziali compresi in forma di bagaglio che una volta arrivati a destinazione si trasformavano rapidamente in uno strumento di servizio a cui nulla mancava: bolli, moduli, timbri e affrancature. Questo virus che ci ha colpito nel tempo della globalizzazione ha azzerato tutti i contatori, ha cancellato i vecchi orologi. Riti antichissimi sono tornati at-

tuali, idee futuristiche e postmoderne sono invecchiate in un istante, persino i telefonini si devono spegnere nelle terapie intensive, e i contatti umani vengono banditi dalle quarantene. Milioni di italiani chiusi nelle loro case hanno riscoperto il piacere e la necessità di spedire e di comprare per corrispondenza: di necessità si fa virtù. Sei confinato, ma la tua corrispondenza non ha confini.

Nel fiume delle cartoline

I social più moderni ci aiutano a comunicare, ma il potere immaginifico della virtualità si infrange contro le colonne d'Ercole degli spazi e della fisicità. Poter ricevere un pacco è molto più che soddisfare un capriccio, o un'esigenza: spesso diventa l'unico cordone ombelicale che ci tiene connessi al mondo, di nuovo quel filo lungo giallo che non si spezza. Ed ecco perché in queste ore torniamo ad attingere dalla memoria del passato alla ricerca di tutto quello che ci può essere utile. Durante la Prima Guerra Mondiale le Poste tennero unita l'Italia nei modi più disparati: in furgone, in mulo, in alcuni casi persino in slitta, per traversare l'ostacolo della neve. Due miliardi e mezzo di cartoline attraversarono il Paese (ed è un numero incredibile, ma persino leggermente sottostimato) accompagnate da una oblitterazione aggiuntiva: "Verificato per censura". Non si potevano citare i luoghi e le date, perché non si poteva rischiare di dare informazioni al nemico: occhi attenti vagliavano la corrispondenza. Questo creò una letteratura fantastica di trovate e di stratagemmi, dai codici cifrati all'inchiostro simpatico. Il filo giallo di Poste, quando si cala nella

storia, si attorciglia intorno alle difficoltà dei tempi, aderisce ai problemi, senza mai spezzarsi.

Il fronte siamo noi

In questo racconto, anche drammatico, c'è qualcosa di importante che non dobbiamo perdere: è il valore del lavoro che non può essere confuso con la retorica del sacrificio, ma che spesso viviamo come un bisogno esistenziale, un modo per sentirsi vivi. E qui torno alle parole di Francesco, postino della nuova guerra, che mi racconta: «Per chi come noi è abituato a lavorare nelle città, nelle strade, e nella vita di tutti i giorni, restare chiusi in casa ci farebbe rischiare di impazzire». Cercando negli archivi della Grande Guerra mi imbatto nell'escamotage commovente del figlio che per raccontare al padre la località dove si trovava di stanza con il suo reggimento gli scrive: «Lo metto sotto il bollo». Siamo tutti sotto il bollo. La Grande Guerra, fra le altre cose, produsse «i PCP, i pacchi a prezzo calmierato». Potevi spedire un pacco a tariffa speciale, cioè, se restavi sotto un rigoroso standard, un chilo e mezzo di peso. Fu in questo modo che, "da" e "per" le zone di guerra partirono nove milioni di pacchi pieni di ogni ben di Dio: generi di conforto, cibo e calze pesanti per proteggersi dal freddo. Oggi, nella nuova guerra, il pacco torna genere di conforto e di sussistenza. Ordiniamo a casa quello che non possiamo più comprare liberamente: il fronte è entrato nelle nostre case, il fronte siamo noi. E ancora una volta, ciò che ci unisce, come per i nostri nonni, è il filo giallo.

Come un film muto

Francesco, il postino romano a Bergamo, mi racconta di come – per via delle nuove norme anti-contagio – soffra nel non poter consegnare direttamente i suoi pacchi: «Così entro nell'atrio dei palazzi, li lascio, e poi sorvegliandoli a vista, aspetto che il cliente venga a ritirarli, per essere sicuro che nessun altro li prenda. Quando il cliente arriva ci scambiamo un saluto attraverso i vetri o i cancelli. Come in un film muto». Eppure anche questo contatto furtivo, da tempo di guerra, è parte della storia che stiamo vivendo. Quel saluto, simbolicamente, arriva a tutti: è la trama del filo che ci tiene uniti nel tempo della nuova guerra, un filo tenace che – anche sotto bombe e cadaveri – non si spezza mai.



Avvicina il cellulare
al QR Code
Guarda il filmato
d'epoca tratto
dall'Archivio Storico
di Poste Italiane

storia di copertina

Il 4 novembre del 1966 le strade di Firenze, ma anche di Veneto e Trentino, furono invase dal fango

Quando Poste riunì l'Italia nei giorni dell'alluvione

Impiegati e portalettere garantirono acqua potabile, viveri e coperte fornendo un'opera fondamentale per le popolazioni isolate.

Tre autocolonne provenienti da Roma, Milano e Bologna ripristinarono presto le comunicazioni telefoniche e i ponti radio

di MAURO DE PALMA



Mancava l'acqua. Acqua, acqua dappertutto e nemmeno una goccia da bere. Mancava l'acqua per lavarsi, per cucinare, per cacciare l'acqua e ripulire le strade dalla fanghiglia e dai detriti mentre le ruspe rimuovevano carcasse di animali, macerie, tronchi di alberi e le idrovore risucchiavano tutta quell'acqua che allagava cantine e negozi e appartamenti dopo essere arrivata ai balconi, aver invaso le scale, i musei, le biblioteche, le piazze. Tutti dicono l'alluvione di Firenze, ma quella del novembre del 1966 fu anche l'alluvione del Veneto, del Trentino, dell'Emilia Romagna e della Toscana. Così viene descritto l'inizio di quel 4 novembre in una cronaca pubblicata all'epoca sulla rivista delle Poste. «Giornata grigia, quella del quattro novembre: il cielo plumbeo riversava ininterrottamente una pioggia fitta, insistente, che aveva disturbato anche la cerimonia all'Altare della Patria alla presenza del Presidente della Repubblica. Ma non era immaginabile il disastro apocalittico che si stava abbattendo su tante fiorenti province».

Città fuori servizio

Mancava l'acqua. Erano saltate le condutture idriche, acquedotto fuori uso. E mancava il gas, l'elettricità, il riscaldamento. Tutte le comunicazioni erano interrotte. Gli uffici telegrafici erano isolati, le centrali telefoniche fuori servizio e quindi impossibile telefonare o ricevere telefonate; anche le comunicazioni radio, impossibile trasmettere o ricevere i telegrammi via radio. Mancava l'acqua e furono portalettere e autisti delle Poste a portarla alla popolazione con furgoni colmi di taniche riempite a Roma e a Bologna. Non si poteva comunicare e furono i tecnici delle Poste a ripristinare i collegamenti telefonici, telegrafici, i ponti radio già il giorno dopo l'alluvione.

Dramma in bianco e nero

Dall'Archivio Storico di Poste Italiane un filmato girato nei giorni immediatamente successivi all'alluvione mostra le campagne e le città colpite dal nubifragio, nel Veneto, in Trentino, in Toscana. Immagini di crociera allo stato puro, in presa diretta, senza voce narrante, nessun montaggio, nessuna colonna sonora. Nel filmato si vedono le campagne allagate, le cascine sommersse dall'acqua, mucche uccise dall'acqua e trascinate sull'asfalto di una strada, edifici sventrati, il salvataggio di un cane che rischia di annegare, masserizie a bordo strada recuperate dal fango e persone che spalano, scavano, rimuovono detriti e macerie,



Gli impiegati delle Poste portarono l'acqua alle popolazioni. Sotto, la posta consegnata con l'elicottero

La lettera del ministro Spagnoli alla "famiglia" dei postelettronici

novembre 1966

Posteletronici, le recenti gravi calamità abbattutesi sul nostro Paese hanno colpito anche la famiglia postelettronica. (...) A tutti i postelettronici e particolarmente a coloro che in questa triste circostanza si sono prodigati, con encomiabile impegno e spirito di sacrificio, al ripristino degli impianti, gravemente danneggiati, contribuendo in tal modo ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite, è rivolto il ringraziamento e il riconoscimento del Paese e il mio vivissimo plauso per aver dimostrato anche in questo doloroso evento, lo spirito di abnegazione che anima la famiglia dei postelettronici italiani.

i mezzi di soccorso dell'esercito, il ripristino dei servizi postali, la riapertura degli uffici, i soccorsi portati dalle Poste. Quella mattina del 4 novembre del 1966, nel giro di poche ore il servizio postale si interrompe in oltre 270 uffici postali; 700 uffici telegrafici sono isolati, 210 utenze telex interrotte, 700 località restano prive di collegamenti telefonici; quasi 200.000 utenti telefonici, di cui 135.000 solo a Firenze, sono isolati.

Interventi e soccorsi

A Roma, Milano, Bologna nello stesso giorno dell'alluvione si formano tre autocolonne del Ministero delle Poste, con gruppi di pronto intervento, che convergono su Firenze per ripristinare le comunicazioni telefoniche e i ponti radio. Si interviene anche nelle altre città e nelle altre regioni colpite dall'alluvione. Il 5 novembre - a poco più di 24 ore dall'inizio dell'alluvione - i tecnici delle Poste rimettono in funzione le comunicazioni telefoniche con il Nord Ita-



lia e le comunicazioni radio Firenze-Roma, Firenze-Bologna, Firenze-Milano. Rapporti, disposizioni, aggiornamenti riprendono a viaggiare per telegramma, telescrittive, telefono, trasmissioni radio. Nelle campagne allagate arrivano mezzi speciali delle Poste. Hanno la forma oblunga di un autobus, ma sono in realtà degli uffici postali mobili, dove spedire lettere e telegrammi,

prelevare risparmi, ritirare pacchi e lettere.

Acqua, coperte e viveri

Sono impiegati e autisti e portalettere delle Poste a portare alla popolazione acqua potabile, viveri, coperte. Nei Centri Regionali Automezzi, di Roma e di Bologna, i dipendenti delle Poste riempiono centinaia di taniche di acqua potabile, le caricano sui furgoni e le portano dove serve. Raggiungono i caseggiati e le distribuiscono. Furgoni che sul parabrezza hanno in evidenza un cartello scritto a mano "Servizio assistenza. Ministero Poste e Telecomunicazioni", consegnano coperte e generi alimentari. Intanto, altri impiegati delle Poste sono al lavoro per rimettere in funzione gli uffici. C'è chi vuole ritirare i risparmi, chi deve spedire un telegramma per rassicurare amici e parenti che vivono altrove, chi aspetta un pacco con beni di prima necessità. In un periodo in cui sono ancora in pochi ad avere un telefono, l'ufficio postale è spesso anche un posto telefonico pubblico. La classica insegna a bandiera, gialla, con la scritta PT è accompagnata, in questo caso, da un'insegna con il telefono a disco di una volta. Spalano via il fango, recuperano la corrispondenza, la puliscono e la mettono ad asciugare; mettono in salvo i pacchi per poterli spedire o recapitare il prima possibile, puliscono armadi, scrivanie e bancali. Lavorano indossando stivali di gomma che, come i "loro" clienti, continueranno a indossare per parecchi giorni. Le cassette di impostazione divelte vengono sostituite dai normali sacchi postali. Sulle scrivanie ripulite vengono stesi documenti, contabilità, ricevute di pagamento, i registri dei libretti di risparmio, dei conti correnti e dei Buoni postali fruttiferi e tutti gli altri documenti che lo Stato, nei confronti dei cittadini, ha il dovere di non smarrire nemmeno in una situazione così drammatica. Sul marciapiede, vicino la porta dell'ufficio postale, vengono accatastati armadi, scaffali, sedie, scrivanie ormai inservibili, dopo esser stati ispezionati perché non andasse perso nulla di importante. Su barche fornite dall'esercito, a colpi di remi, o con motoscafi i portalettere consegnano la posta nelle cascine delle campagne, ancora semi-sommersse dall'acqua. Con i collegamenti stradali o ferroviari interrotti si decide di ricorrere agli elicotteri per il trasporto dei sacchi di posta: possono atterrare quasi su qualsiasi striscia di terra non allagata. ●



Avvicina il cellulare
al QR Code
Guarda il filmato
d'epoca tratto
dall'Archivio Storico
di Poste Italiane

La "normalità" ritrovata tra le macerie grazie a lettere e uffici mobili

Il Paese dopo il sisma: il servizio postale segna il ritorno alla vita

Dal terremoto che distrusse Messina e Reggio Calabria nel 1908, passando per l'Irpinia e L'Aquila, l'impegno di postini e impiegati ha rappresentato un sollievo per le comunità colpite. Un'eredità raccolta da chi oggi sta fronteggiando in tutta Italia l'emergenza coronavirus



di MASSIMO CUOMO

Scrittore. Nato a Venezia nel 1974 vive a Portogruaro. Ha pubblicato per E/O i romanzi "Malcom" (2011), "Piccola Osteria senza Parole" (2014) e "Bellissimo" (2017), appena tradotto in USA, Canada e UK.

Un uomo cammina lungo le rotaie della ferrovia, più di cento anni fa. È coperto di polvere. Polvere sui vestiti strappati, nei capelli, sulla faccia e polvere negli occhi. E negli occhi conserva incredulo le immagini che ha raccolto fra le macerie della città, dopo essere sopravvissuto al disastro. È successo a Messina, all'alba del 28 dicembre 1908, mentre la gente era immersa ancora nel sonno. Certe catastrofi durano settimane, mesi, altre invece meno di un minuto. Trentasette secondi. Un terremoto del decimo grado della scala Mercalli che rade al suolo gli edifici fragili dell'epoca. E poi il maremoto: l'acqua dello Stretto si ritira per duecento metri, una specie di rincorsa, prima di abbattersi sopra i muri crollati degli edifici di Messina e Reggio Calabria, dove muoiono quasi centomila persone. Si chiama Antonino Barreca, quell'uomo, e lavora in Poste da trent'anni. Postale ambulante fra Siracusa e Messina: accompagna lettere, sacchi e merci da una città all'altra a bordo del treno. Si è salvato per miracolo. E lo ha capito subito che gli uffici postali della città non esistono più e che, senza telegrafi né linee telefoniche, nessuno arriverà in soccorso. Perciò cammina. Per venti chilometri, fra altre scosse, sulle rotaie lungo la riviera di case distrutte, masserizie, corpi senza vita e gente in lacrime, fino a Scaletta. L'ufficio delle Poste è diroccato ma il telegrafo funziona. «Servizio urgentissimo – precedenza assoluta – Direzione provinciale Poste Siracusa – Scampata miracolosamente vita, disconosco sorte miei compagni, Messina distrutta – Antonino Barreca».

Insieme per ricostruire

C'è l'impegno di un uomo delle Poste nella lenta, complicata rinascita di Messina e Reggio Calabria, a cominciare da quella prima notizia che, sul filo del telegrafo, raggiunge l'Italia e persino l'America, il mondo. E c'è l'impegno di Poste nella ricostruzione, giorno dopo giorno, di un tessuto umano e urbanistico sfigurato, che chiede prima soccorso e poi sostegno per ricominciare. Dopo quel telegramma, nei giorni, nei mesi successivi, Poste fa il suo dovere. Inviando funzionari, agenti e



Messina distrutta dal sisma nel 1908: il dipendente postale resiste



Un ufficio postale mobile allestito per i prelievi e la distribuzione delle pensioni nel 2009 all'Aquila. A destra, una cartolina del 1908



materiali nei luoghi devastati, allestendo uffici provvisori e temporanee stazioni telegrafiche nei punti prossimi alle città distrutte, lavorando alla modifica della rete telegrafica per assorbire l'immensa mole di corrispondenza che si affolla verso le zone colpite. È difficile e rischioso lavorare. Fa pure freddo, tira un vento gelido, imperversa la pioggia. In vari tratti gli operatori postali all'opera per riattivare il servizio rischiano la loro vita, poiché le scosse di assestamento provocano pericolose frane continue. I pacchi contenenti

materiale deperibile vengono restituiti al mittente o distrutti, mentre è favorito l'invio di pacchi con medicinali, indumenti, oggetti di soccorso. Viene mantenuto il servizio delle raccomande, per consentire l'invio di piccole somme in danaro, e tutte le corrispondenze private. La popolazione vuole conoscere la sorte dei propri congiunti: se morti, dispersi, feriti o scampati all'immane catastrofe.

La storia si ripete

Il terremoto ha mietuto parecchie vittime

anche tra i dipendenti postali. Si stabilisce dunque che vengano «concessi aiuti ai procacci e agli agenti rurali superstizi o alle loro vedove, agli orfani». Molte Direzioni generali di Poste e dei Telegrafici di paesi stranieri inviano contributi in denaro a favore delle famiglie degli impiegati postali colpiti dal terremoto. Mentre un nuovo anno inizia, il 1909, in Sicilia e Calabria si riaprono le vie di comunicazione, in virtù dell'impegno di tanti, di provvedimenti di urgenza continui, della solidarietà unanime. Pur nello sfinitimento morale della tragedia, lentamente ma con fiducia, si torna alla vita. Un cammino che sarà ripercorso per ogni altro cataclisma a venire. Nelle parole della Rassegna Postelegrafica pubblicata nel dicembre 1980, per il terremoto in Irpinia (novembre 1980), ritroviamo la stessa forza di Antonino Barreca e dei suoi contemporanei, la stessa energia vitale degli operatori postali dell'Aquila (aprile 2009) e di Amatrice (febbraio 2016). La stessa degli sportelli e dei dirigenti che in questi giorni, mascherina sul viso, si adoperano per offrire alla gente un servizio e una speranza. «L'opera dei funzionari e degli operatori del Ministero delle Poste ha contribuito ad una prima rinascita delle zone colpite dal terremoto», si legge sulla rassegna. Il servizio postale infatti «rappresenta aspetto importante della vita di una comunità e vedersene privato può provocare gravi danni di ordine non soltanto economico nelle popolazioni. Il fatto che le forze dell'amministrazione postale si siano subito prodigate per il ripristino dei servizi è indicativo della volontà di non abbandonare quelle zone così duramente colpite ma di fare in modo che nelle stesse la vita ricominci, a mano a mano, a rinascere. Il lavoro del personale delle poste, insieme a quello delle Forze Armate, della Polizia, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e di tutti coloro che, volontariamente, hanno prestato – e continuano a prestare – la loro opera in favore delle popolazioni disastrate, è indicativo di un'Italia che non vuole cedere di fronte allo scatenarsi degli eventi». Ieri, come oggi.

storia di copertina

Un ruolo fondamentale dall'Unità d'Italia all'alfabetizzazione finanziaria e digitale

La nuova missione pubblica di Poste per una società inclusiva

Pur imparando a stare sul mercato, Poste non ha mai abbandonato il suo ruolo e la sua dimensione nei confronti della collettività: il coinvolgimento nelle misure contro la povertà, l'impegno per i Piccoli Comuni e per l'integrazione degli immigrati sono alcuni esempi di questa preziosa opera

di PAOLO PAGLIARO

Giornalista, è stato caporedattore di Repubblica e vicedirettore dell'Espresso. È autore della trasmissione Otto e Mezzo di La7, nella quale firma la rubrica "Il Punto", e dirige l'agenzia di stampa 9colonne



Da oltre un anno Poste è in prima linea per l'erogazione del reddito di cittadinanza



Gli uffici postali multietnici rappresentano un riferimento per gli immigrati



A fine 2019 Poste ha rinnovato l'impegno per i Piccoli Comuni di tutta Italia

che le Poste sono state, all'inizio del Novecento, ciò che furono i telefoni negli anni Sessanta, la telefonia mobile negli anni Novanta e l'informatica nel Duemila. Ma solo le Poste hanno avuto e mantenuto la loro caratteristica di servizio pubblico. Un esempio di questa dimensione pubblica è la gestione delle misure contro la povertà. Nel 2008 il governo varò la carta acquisti (social card). Sono 80 euro bimestrali per anziani e nuclei con figli minori di tre anni. La carta si chiede e si ritira alle Poste. Passano attraverso gli uffici postali anche i provvedimenti successivi: il Sia (sostegno all'inclusione attiva), il Rei (reddito di inclusione) e il Reddito di Cittadinanza. Si tratta di carte di pagamento elettroniche emesse da Poste (gestore del servizio), ricaricabili dallo Stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze) attraverso flussi di accredito disposti dall'INPS (soggetto attuatore). In questa triangolazione è nitidamente riassunto il ruolo di Poste come servizio pubblico.

Per l'interesse comune

Il contratto che regola i rapporti con lo Stato prevede che le Poste persegua obiettivi di coesione sociale ed economica, «con la fornitura di servizi utili al cittadino, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, mediante l'utilizzo della rete postale della Società». Le Poste lo fanno confrontandosi con il mercato, in competizione con altre imprese, non potendo più contare sull'affidamento in esclusiva di alcuni servizi. Ed è quindi particolarmente significativo l'impegno – prima assunto, poi rispettato – di non chiudere nemmeno uno delle migliaia di uffici postali nei Comuni che hanno meno di 5 mila abitanti. Aiuta l'inclusione sociale anche il risparmio postale. È un risparmio garantito dallo Stato, dunque sicuro. Non prevede spese di gestione, è facilmente liquidabile. Buoni fruttiferi, libretti e Piani di risparmio hanno consentito a milioni di italiani di tutelarsi in momenti di incertezza economica, e nello stesso tempo – grazie alla raccolta fondi operata da Cassa Depositi e Prestiti – hanno favorito il finanziamento delle attività di sviluppo del Paese: costruzione di scuole, ospedali, strade e supporto alle imprese. Gli uffici postali sono uno strumento di integrazione degli stranieri regolarmente residenti in Italia. Decine di uffici multietnici effettuano oltre 6 milioni di transazioni in un anno. Corrispondono all'interesse pubblico anche la promozione della cultura digitale tra la clientela e l'organizzazione di sofisticati strumenti di protezione e sicurezza dei sistemi di comunicazione telematica. L'alfabetizzazione finanziaria nelle scuole e l'utilizzo degli uffici postali per pubblicizzare l'attività dei centri antiviolenza. Si può stare sul mercato con uno sguardo attento all'interesse comune.

Le best practice di Poste Italiane adottate anche in Europa e Usa

Così le poste del mondo seguono il nostro modello e affrontano il coronavirus

Rimodulazione delle attività degli uffici, abolizione della firma all'atto della consegna, istruzioni per dipendenti e clienti, sanificazione degli ambienti: ecco alcune delle misure prese all'estero per la pandemia

di RICCARDO PAOLO BABBI



La più grande minaccia al commercio dalla Seconda Guerra Mondiale. Così l'U.P.U. (Unione Postale Universale) ha definito la pandemia di coronavirus che ha messo in ginocchio l'economia a livello planetario. Ma se lo scenario dall'inizio del 2020 è critico, c'è anche da sottolineare come in tutto il mondo il servizio essenziale svolto dagli operatori postali sia stato garantito anche in situazioni di estrema difficoltà. Conosciamo molto bene le azioni e l'organizzazione assunta dalla nostra Azienda, ma vediamo come si sono mossi gli altri operatori postali nei principali Paesi. Va detto che per tutti la sospensione di voli essenziali – con la conseguente difficoltà di garantire il recapito di pacchi e la corrispondenza proveniente dall'estero – e la minaccia del virus per il proprio personale e per i clienti hanno imposto una serie di misure coordinate e simili, che vanno dalla rimodulazione delle attività degli uffici postali in termini di orari fino all'abolizione della firma all'atto della consegna.

In Cina, dove tutto è iniziato

Per capire quale sfida hanno dovuto affrontare gli operatori postali di tutto il mondo è utile tornare alla fine di gennaio, quando in Cina – in particolare nella città di Wuhan – scoppia l'epidemia di coronavirus. Il comunicato di China Post di quei giorni afferma che «il servizio postale non si fermerà. I punti postali garantiranno tutti i servizi disponibili al pubblico. Le comunicazioni riservate non si fermeranno, garantendo la consegna tempestiva dei documenti importanti. Il servizio di raccolta e consegna non si fermerà, assicurando la normale raccolta e consegna di tutta la posta. I servizi online non si fermeranno, risparmiando il fastidio di andare agli uffici postali». Nel comunicato si legge anche che «i servizi di soccorso e donazione saranno gratuiti e la consegna dei beni di soccorso sarà gratuita per trasmettere l'amore e la carità. La raccolta porta a porta della posta sarà gratuita con gli appuntamenti sia online che per telefono, le donazioni individuali saranno gratuite presso i punti postali e le donazioni in denaro saranno esenti da commissioni di trasferimento con l'aiuto di alcuni servizi finanziari».

La reazione del Regno Unito

Nel Regno Unito, Royal Mail ha introdotto

modifiche temporanee ai processi operativi per affrontare l'emergenza, che hanno incluso pause pasto scaglionate, modifiche alle consegne a domicilio e una serie di azioni per garantire la sicurezza dei dipendenti in linea con le richieste di distanziamento sociale avanzate dal governo britannico. Il personale di Royal Mail non consegna i dispositivi portatili ai clienti per acquisire firme (i portalettere registrano il nome della persona che accetta l'oggetto e firmano per loro conto). Per tutti i clienti (compresi quelli che si autoisolano) per i quali è necessario consegnare un pacco che non rientri nella cassetta delle lettere, l'articolo viene lasciato alla porta: dopo aver bussato, i portalettere fanno un passo indietro a una distanza di sicurezza mentre viene recuperato l'oggetto e ciò garantisce che il pacco venga consegnato in modo sicuro, anziché essere lasciato fuori casa. È stata inoltre adottata quotidianamente una migliore pulizia dei disinfettanti delle aree comuni in tutti i siti della Royal Mail. Queste misure sono state adottate al termine di una riflessione sul ruolo sociale della posta. L'ipotesi di ridurre il recapito a tre giorni a settimana è stata accantonata dalla compagnia e dai suoi lavoratori: «Mai come in questo momento la gente fa affidamento su di noi».

La difesa di Francia e Spagna

Più rigide le misure adottate in Francia e Spagna, dove l'emergenza ha dilagato: la rete di La Poste e i centri operativi nazionali e

internazionali sono rimasti aperti e hanno continuato a funzionare. Tuttavia, vista la riduzione della forza lavoro a causa della chiusura delle scuole e delle misure prese per garantire la sicurezza del personale, La Poste non ha garantito i tempi di consegna, la raccolta delle firme alla consegna, la tracciabilità degli articoli, l'elaborazione degli articoli per il rimborso e gli articoli assicurati. Ciò riguarda in particolare la registrazione di lettere e pacchi tracciati con firma. Solo il 10% degli uffici postali è rimasto aperto e le consegne sono state ridotte a tre giorni. In Spagna Correos ha implementato misure organizzative e protocolli di azione in accordo con le organizzazioni sindacali con la forza lavoro ridotta del 75%: sono 13mila i lavoratori rimasti operativi, tutti dotati di mascherine, gel igienizzante e guanti. Dopo la pubblicazione del regio decreto 463/2020 del 14 marzo, che ha dichiarato lo stato di allarme per la gestione della situazione di crisi sanitaria causata da Covid-19, la società ha lavorato per garantire la fornitura. Solo il personale strettamente essenziale è stato sempre operativo per fornire il servizio pubblico. Gli uffici postali sono rimasti aperti dalle 9.30 alle 12.30, mantenendo tutti i protocolli dettati dalle autorità sanitarie.

Cabina di regia negli Stati Uniti

Il servizio postale degli Stati Uniti ha istituito



Un portalettere francese al lavoro con i dispositivi di protezione

una cabina di regia per l'emergenza Covid-19 che si sta concentrando sulla continuità dei dipendenti, operativa e commerciale, e dei clienti durante un'epidemia senza precedenti. L'USPS continua a seguire le strategie e le misure raccomandate dai Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) e dai dipartimenti di Sanità pubblica. Sul fronte dei dipendenti, vengono condivise le informazioni più recenti dell'organizzazione tramite video, e-mail, newsletter interne, chat tra i dipendenti e attraverso le operazioni e le funzioni delle risorse umane. Vengono incoraggiati comportamenti e protocolli salutari, tra cui lavaggi frequenti delle mani, uso di disinfettanti e pulizia aggiuntiva degli spazi di lavoro, incoraggiando qualsiasi dipendente che si senta malato a rimanere a casa. «Siamo orgogliosi del lavoro svolto dai nostri dipendenti nell'elaborazione, nel trasporto e nella consegna di posta e pacchi per il pubblico americano – dicono da USPS – che è un servizio pubblico vitale che fa parte dell'infrastruttura base di questa nazione. Il servizio postale offre i farmaci necessari e i controlli di sicurezza sociale e siamo il principale servizio di consegna per gli acquisti online».

EUROPA

Anche in Francia e in Spagna sono state adottate alcune delle best practice di Poste Italiane

STATI UNITI

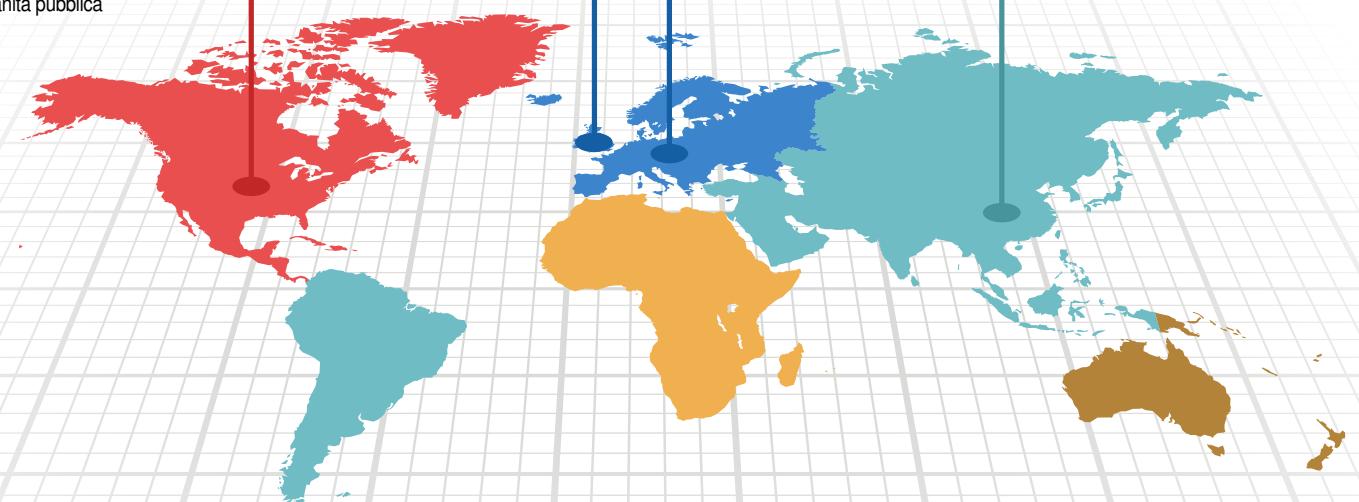
USPS segue le strategie e le misure raccomandate dai Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) e dalla Sanità pubblica

REGNO UNITO

Royal Mail ha introdotto modifiche temporanee ai processi operativi, tra le quali quelle per la consegna con firma

CINA

Nell'epicentro dell'epidemia la risposta di China Post è stata immediata: «Il servizio di raccolta e consegna non si fermerà»



storia di copertina

Valle d'Aosta



Ufficio Postale Chatillon (AO) - Sanificazione

Lombardia

Provincia di Lodi - Sanificazione



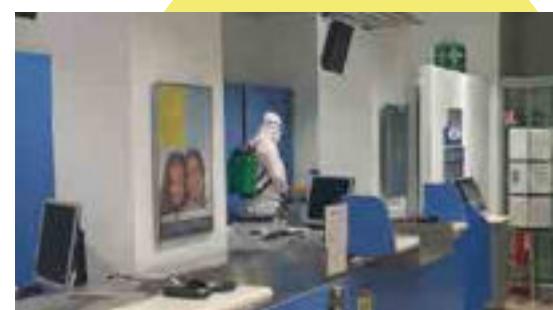
Piemonte



CPD Tortona (AL) - Sanificazione

Milano

Liguria



Ufficio Postale Genova Sestri Ponente - Sanificazione

Lavoriamo in sicurezza al servizio dell'Italia

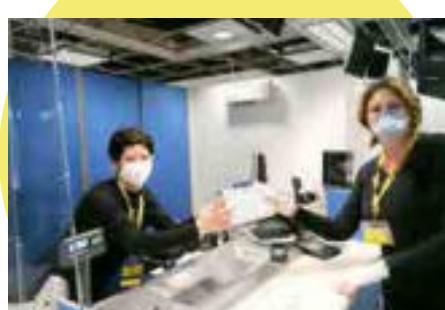
In tutte le regioni la distribuzione dei materiali di protezione e le attività di sanificazione di stabili e automezzi hanno consentito di accogliere dipendenti e clienti garantendo il corretto svolgimento delle attività di Poste

Toscana



Antonio Tucci, Specialista Consulente Mobile, e Gianluca Minichelli, Consulente Premium, con il materiale di protezione da consegnare a 11 Uffici Postali di Firenze

Umbria

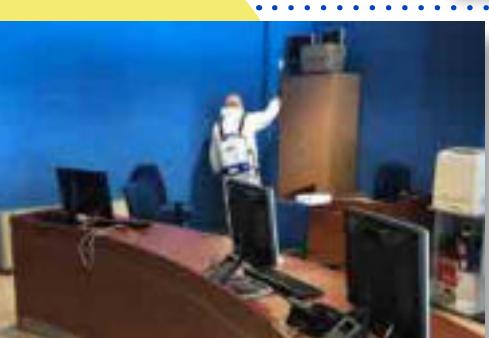


Ufficio Postale Perugia 5 - Consegna mascherine

Campania



CDP Soccavo (NA) - Sanificazione



CDP Napoli - Sanificazione

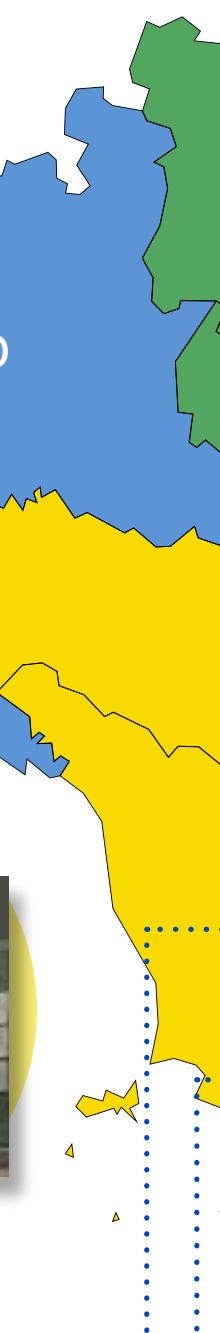
Sardegna

Filiale di Cagliari - Sanificazione



Sicilia

Ufficio Postale Agrigento Centro - Sanificazione





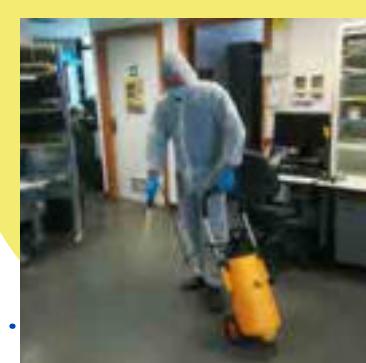
Trentino Alto Adige



Chiusa (BZ)
- Rimozione rifiuti dopo la sanificazione dell'ufficio

Friuli Venezia Giulia

CPD Pordenone - Attività di nebulizzazione



Veneto



Il Direttore della Filiale di Venezia, Domenico Conte, consegna guanti e gel al Direttore dell'Ufficio Postale Venezia 8

Emilia Romagna



Centro Smistamento Bologna
- Sanificazione automezzi

Marche



Ufficio Postale Urbino
- Sanificazione con ozono

Abruzzo



Centro Distribuzione Montesilvano (PE)
- Sanificazione

Molise



Campobasso - Sanificazione automezzi

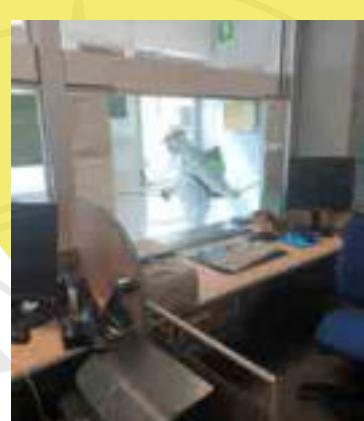
Puglia



Provincia di Lecce
- Sanificazione
Uffici Postali

Lazio

Ufficio Postale Frosinone 1 - Sanificazione



AREA
Nord Ovest
Piemonte, Valle d'Aosta,
Liguria, Lombardia
Sede Milano

AREA
Nord Est
Friuli Venezia Giulia,
Trentino Alto Adige,
Veneto Sede Venezia

AREA
Centro Nord
Emilia Romagna,
Marche, Toscana,
Umbria
Sede Bologna

AREA
Centro
Lazio, Abruzzo, Molise,
Sardegna
Sede Roma

AREA
Sud
Campania, Puglia,
Basilicata, Calabria
Sede Napoli

AREA
Sicilia
Sede Palermo

Basilicata



**Ufficio Postale
Senise (PZ)**
- Sanificazione

Calabria



**CMP Lamezia Terme
(CZ)** - Sanificazione

● Sede di Area

storia di copertina

Lo storico Paolo Mieli ripercorre il ruolo delle Poste nella storia d'Italia

«I postini sono i messaggeri delle emozioni»

di ISABELLA LIBERATORI

Direttore della Stampa, poi per due volte alla guida del Corriere della Sera, di cui è editorialista, Paolo Mieli è uno storico prestato al giornalismo. Allievo di Renzo De Felice e Rosario Romeo, ha scritto saggi storiografici di grande successo. L'ultimo – pubblicato da Rizzoli – si intitola «Le verità nascoste. Trenta casi di manipolazione della Storia». Con Mieli abbiamo parlato di coronavirus, guerra, comunicazione. E del ruolo che in questi contesti hanno le Poste.

Si paragona spesso l'epidemia attuale a una guerra. Le sembra un'idea appropriata o è più figlia dell'emotività di generazioni che la guerra non l'hanno vissuta e si scoprono tutt'un tratto molto più vulnerabili di quanto pensassero?

«Penso che il paragone con la guerra sia improprio e questo per almeno due motivi. Il primo è che in guerra il nemico lo conosci e quasi sempre lo vedi. In questo caso il nemico, il Covid-19, è invisibile. Una seconda differenza è che le guerre hanno un giorno in cui cominciano e un altro in cui finiscono. Nel caso dell'epidemia non è così».

E tuttavia tutti dicono e scrivono che «siamo in guerra».

«Il paragone tra l'epidemia e la guerra regge solo per l'atmosfera che si crea e per il linguaggio che si usa. Un giorno prevale il pessimismo, il giorno dopo l'ottimismo e in generale predomina l'incertezza. Come in tutte le guerre, all'inizio ci si illude che sarà una cosa breve. E sostanzialmente che si finirà con una vittoria, ovviamente la nostra. In questo caso la vittoria coinciderà con la sconfitta del virus e la ripresa della vita normale, come è meglio di prima. Ma questa è un'illusione, e d'altra parte è stata un'illusione in tutte le guerre. Tutti pensarono che sia la Prima sia la Seconda Guerra Mondiale sarebbero durate poco, tanto che noi italiani in entrambi i casi scendemmo in campo solo in un secondo tempo, convinti che di lì a poco ci saremmo seduti al tavolo della pace, dalla parte dei vincitori. Ma questa volta invece la guerra non si potrà vincere in tempi brevi. Ci vorranno probabilmente non mesi ma anni e non è detto che la vittoria, quando ci sarà, potrà essere definitiva».

Cosa glielo fa pensare?

«È accaduto così con tutti i virus precedenti: Sars, Ebola, Aids. Nessuno di essi è

«Il "timbro postale" significa che il messaggio è affidabile e definitivo, soprattutto in tempi di guerra o di emergenza come questo». Secondo l'editorialista del Corriere della Sera «è quasi una funzione notarile, una funzione di garanzia, della massima importanza per il Paese»



Postini durante la Prima Guerra. Nella pagina accanto una dipendente a Bolzano

stato sconfitto una volta per tutte. Nonostante i vaccini. A differenza delle guerre, la diffusione dei virus non ha un inizio e non ha una fine. La storia delle epidemie – dalla peste di Atene del V secolo avanti Cristo fino alla spagnola di cento anni fa – ci dice che esse hanno sempre lo stesso decorso: a una fase iniziale acuta segue un momento di sospensione in cui sembra che tutto sia finito, quindi c'è una terza fase in cui il virus torna a diffondersi anche se in modo meno violento. Noi non siamo ancora in grado di stabilire a che punto di questa traiettoria ci troviamo, ma vedo che c'è in giro la tentazione di organizzarsi già per il dopo, come se la parentesi del coronavirus stesse per chiudersi, e potessimo già metterci l'epidemia alle spalle. Mi dispiace, ma non si può. Non abbiamo cure, vaccini, protocolli, e soprattutto siamo circondati da paesi dove i focolai saranno presenti

anche quando noi avremo zero contagi. Per decidere il da farsi aspetterei che le bocche siano ferme. Aspetterei di vedere cosa succede in America e nel resto d'Europa. Vorrei capire quale sarà il nuovo scenario. In questo momento servono reazioni composte e ordinate».

Il ruolo del postino è da sempre in prima linea. Guerre, alluvioni, terremoti ed epidemie, come quella del coronavirus che stiamo vivendo. È in questi momenti che si riscoprono alcune professioni che, in tempi normali, si etichettano troppo facilmente come ordinarie?

«Nella loro dimensione moderna le Poste hanno un ruolo fondamentale: danno una garanzia neutra e organizzata sulla trasmissione dei messaggi. È un ruolo "isti-



Paolo Mieli, storico e giornalista, nel 2019 ha pubblicato "Le verità nascoste. Trenta casi di manipolazioni della storia", edito da Rizzoli



tuzionale" e dunque fondamentale soprattutto in un momento di crisi come questo, con il rischio che prevalga il caos informativo indotto da internet. Se devi comunicare qualcosa di importante, il "timbro postale" significa che il tuo messaggio è affidabile e definitivo. Qualcosa che voglio che resti deve passare attraverso l'isti-

tuzione postale. Il timbro ovviamente è una metafora: sta a significare che un ente terzo certifica la regolarità della comunicazione. È una funzione notarile, una funzione di garanzia, della massima importanza. Questa certificazione di un ente terzo rimarrà per sempre, le Poste sono come dei notai delle emozioni».

Lei parla di istituzioni. Pensa che questa crisi indurrà i giovani a riscoprire il loro valore?

«Sì, se c'è qualcuno che questi valori li insegnava o li sa trasmettere. Spesso li diamo per acquisiti ma credo che in molti casi si debba cominciare da zero».

Sia nella Prima che nella Seconda Guerra Mondiale le Poste hanno giocato un ruolo importante. Lei, nei suoi studi, se ne è occupato?

«In tempi di guerra le lettere e i diari hanno un ruolo cruciale e gli storici dei due grandi conflitti del Novecento lo hanno messo bene in risalto. Tutti i libri che si occupano in particolare della Prima Guerra Mondiale hanno almeno un paragrafo o un capitolo dedicato alle lettere. Spesso lette o scritte per interposta persona – da un commilitone, un cappellano, un superiore – le lettere ricevute al fronte erano un modo per restare in contatto con i propri cari e le proprie radici. Erano come l'ossigeno. Per le lettere che non arrivavano ci furono scioperi e proteste più forti che per il pane. Sono state scritte milioni di lettere durante la guerra: prese una per una, rappresentano una straordinaria testimonianza di quanto il servizio postale possa servire a sentirsi vivi. Credo che in molti casi questo accada anche in tempo di pace».



IL MESSAGGIO DEL SUCCESSORE DI DON BOSCO

«Fate un lavoro prezioso, affidabile e straordinario»

di CARLO DI CICCO



Giornalista vaticanista e scrittore, è stato vice direttore dell'*Osservatore Romano* sino al 2014. Ha pubblicato diversi libri, tra i quali "Ratzinger. Benedetto XVI e le conseguenze dell'amore"

Poste come cerniera di servizio pubblico nel passaggio dall'era del lavoro tecnologico all'era informatica del lavoro.

Le vede così don Angel Fernández Artime appena confermato per un altro sessennio Rettor Maggiore alla guida degli oltre 15 mila salesiani presenti in 132 Paesi e dell'intera Famiglia salesiana che conta nel mondo 31 gruppi e milioni di persone tra suore, cooperatori, ex allievi. La tradizione salesiana è una tradizione di lavoro intenso e creativo a servizio dei giovani specialmente poveri o emarginati. E il lavoro è rimasto un caposaldo della loro azione educativa. Per questo Postenews lo ha intervistato.

Il lavoro è puramente un'occupazione o piuttosto una garanzia per la dignità umana?

«Il lavoro, prima che chiave essenziale di tutta la questione sociale è un segno distintivo dell'umanità nel suo essere più profondo. Trasformare, produrre, relazionarsi, mediante un'attività cosciente, dà dignità e orienta il fare di ogni persona verso un fine di bene e di felicità. La dignità del lavoro fa parte della dignità della persona. La mancanza di lavoro ferisce la dignità della persona e ne condiziona la libertà. Noi salesiani, abbiamo appreso da don Bosco a quale traguardo magnifico ci porta il lavoro: "Lavoro, lavoro, lavoro e... dopo, il Paradiso dove – egli ripeteva – ci riposeremo. Proponiamo anche ai giovani la dinamica di lavoro assiduo e qualificato, professionale e responsabile, curando di fare bene tutte le cose. Il lavoro è il miglior antitocpo del "dolce far niente" che causa sventure e difficoltà nella vita».

Il lavoro è considerato una missione solo da un punto di vista cristiano o anche da chi non lo è o non è credente?

«Il lavoro rende più umana la vita in quanto elemento costitutivo di ogni uomo sulla Terra. E ciò vale al di là della dimensione religiosa della vita. Pertanto anche la tecnica che continua a rivoluzionare il lavoro deve restare a servizio dell'uomo. Anche nell'era informatica si richiede dignità del lavoro, ma è importante chi fa il lavoro e come il lavoro – specialmente di pubblico

servizio – viene svolto. Chi ha la bella ventura di lavorare nei servizi pubblici – e le Poste tra questi – ha l'opportunità di progredire in umanità attraverso il lavoro che svolge. In questa logica, credente o non credente si trovano sulla stessa barca».

Poste Italiane rappresenta semplicemente un buon impiego statale o c'è un di più legato alla qualità di lavoro per il bene comune?

«Penso che Poste sia un lavoro importante e significativo al servizio del bene comune. E pertanto che richieda un supplemento di professionalità e umanità. È un lavoro privilegiato poiché unisce il compenso economico alla possibilità di servire la gente. In questo senso, i servizi pubblici hanno qualcosa di bello secondo me. Quando il lavoro viene svolto bene ed esercitato da persone dotate di umanità e delicatezza, la gratificazione per i beneficiari dal servizio è enorme. Chi di noi non ha mai commentato l'incontro fortunato di una persona gentile e paziente allo sportello di un pubblico ufficio? Ecco di cosa si tratta. Lavorare con dignità, guadagnare onestamente i soldi con cui vivere e, allo stesso tempo, sentirsi parte di un servizio speciale perché al servizio del bene di tutti. Poste conserva una grandissima valenza affettiva e simbolica. Una valenza mutata nel tempo. È vero. Ma chi di noi, alle prime armi con la posta elettronica, non ha provato l'emozione di lettere recapitate da un solerte postino invece che da una gelida connessione?».



Don Angel Fernández Artime

Potrebbe rivolgere al personale di Poste una tipica parola di don Bosco sul lavoro?

«Mi piace immaginare che don Bosco, grande conoscitore della condizione lavorativa dei giovani del suo tempo e grande lavoratore egli stesso, inviterebbe i lavoratori di Poste a saper migliorare il presente lavorativo guardando tuttavia avanti, al futuro. Negli anni in cui Marx scriveva il Manifesto del Partito Comunista, don Bosco firmava il primo contratto dell'era industriale a tutela dei giovani lavoratori dell'oratorio. Don Bosco, santo del lavoro, ripeteva ai salesiani ciò che aveva sentito dal Papa Pio IX: "Il demonio ha più paura di una casa di lavoro, che di una casa dove solamente si prega". Poste sono la vostra casa di lavoro. Il vostro è un lavoro esigente poiché si gioca sull'eccellenza del servizio. Richiede affidabilità. In casi di emergenza come l'attuale pandemia, perfino coraggio e la costanza di compiere in modo straordinario il lavoro ordinario».

storia di copertina

Gli ingressi scaglionati sono stati apprezzati dai clienti

I pensionati ringraziano: «Con l'aiuto di Poste ci sentiamo più sicuri»

Negli Uffici Postali di Roma il ritiro degli assegni si è svolto in maniera disciplinata:

«Segnale di attenzione nei confronti degli anziani, meno file si fanno meglio è»

di ANGELO LOMBARDI



Roma: è il giorno delle pensioni, ma non è il primo del mese. Nel pieno dell'emergenza sanitaria, Poste Italiane – così come previsto dall'ordinanza di Protezione Civile – ha distribuito le pensioni in anticipo "spalmandole" su più giorni, tra il 26 marzo e il 1º aprile. Una misura cautelativa, adottata per tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti, accolta con favore dai pensionati che abbiamo incontrato in tre diversi uffici postali della Capitale. Con la disciplina che la contraddistingue, la generazione con i cappelli bianchi – la più colpita dal virus, specie nel nord del Paese – si è messa ordinatamente in fila, indossando guanti e mascherine, mantenendo la distanza di almeno un metro, nuovo mantra dei giorni nostri e simbolo di rispetto nei confronti degli altri.

Ingresso a scaglioni

A e B giovedì 26 marzo, C e D venerdì 27, dalla E alla K la mattina di sabato 28, dalla L alla O lunedì 30, dalla P alla R martedì 31, dalla S alla Z mercoledì 1 aprile. La divisione a seconda dell'iniziale dei cognomi, che si è ripetuta per le pensio-



I clienti attendono il loro turno osservando la distanza sociale

ni di maggio e giugno, ha consentito l'ingresso ordinato e scaglionato negli uffici. «È una cosa ben fatta. Io questa situazione la prenderei come una prova: ma perché non la facciamo sempre?», commenta Bruno Berni dopo aver ritirato la pensione nell'Ufficio Postale di via Salva-

tore di Giacomo, zona Eur, non lontano dal quartier generale di Poste Italiane. «Sono venuta qui oggi e non ho trovato affatto fila – riferisce Alessandra Barotti – Da un certo punto di vista mi ha fatto piacere, e penso che sia stato perché hanno diviso i giorni del ritiro per cognome;

dall'altro mi dispiace perché manca quel senso di socialità che si trova di solito il giorno delle pensioni». L'Ufficio Postale di Roma 76, nel giorno 1 del ritiro delle pensioni di aprile, è un viavai ordinato di pensionati "consapevoli". I più anziani non dimenticano tempi antichi. Le file per il pane, durante la guerra, erano così, ricorda qualcuno, nessuno si lamentava, si mantenevano le distanze nella consapevolezza di essere tutti a bordo della stessa barca. E di dover remare tutti dalla stessa parte.

Applauso collettivo

Il venerdì mattina, all'Ufficio Postale Roma Aurelio, una sportellista esce a pulire la tastiera dell'ATM. Un gesto non richiesto dalle sue mansioni, un'attenzione in più nei confronti della clientela che anche qui si è messa ordinatamente in fila. Qualcuno la ringrazia, lei sorride e rientra. Nel mondo "congelato" dal coronavirus, c'è il tempo per scambiarsi anche qualche emozione: «Abbiamo apprezzato molto il gesto di quella ragazza, non è facile in questo momento avere a che fare con gli estranei. Eppure, alle Poste troviamo sempre accoglienza e umanità», dice Andreina Cannas, cagliaritana trapiantata a Roma da molti anni. Mario Di Lorenzo, 70enne romano, aggiunge: «Con il caos che si vede tutto il giorno in televisione, meno file si fanno meglio è. Se Poste fa così, è un bene». Di assembramenti non se ne vedono neanche nel grande Ufficio Postale di viale Adriatico, nel quadrante nord-est della Capitale. «Si entra in due-tre per volta. Non c'è nessuna differenza per ritirare la pensione. Anzi, è meglio così», dice Marco Cristiano in attesa di entrare. «Il servizio è abbastanza celere», aggiunge Simona Crocetta che lo segue (di un metro). «È una cosa fatta bene, è una questione di sicurezza: bisogna essere solidali».



Avvicina il cellulare
al QR Code

Guarda il filmato del
ritiro delle pensioni
di aprile negli uffici
postali di Roma

NEGLI UFFICI POSTALI

Dal Nord-Ovest al resto d'Italia: arriva lo "scudo" antivirus

La cronaca della corsa contro il tempo per dotare gli sportelli di barriere in plexiglass e accogliere i clienti in piena sicurezza

di MANUELA DEMARCO

Giovedì 12 marzo 2020. Il tempo della sorpresa mista a incredulità è ben lontano, come le zone di contenimento ristrette. Tutta Italia ormai è zona rossa. Le strutture, quelle centrali e quelle territoriali di Macro Area, sono state raggiunte da informative, istruzioni e procedure che si susseguono e aggiornano a ogni decreto governativo. È tutto nuovo, inedito, ma una cosa è chiara: bisogna correre, e più veloci del virus. Come se non bastasse il 26 marzo, giorno di anticipo delle pensioni di aprile sta per giungere alle porte di tutti gli uffici postali d'Italia. Tra i dipendenti e la clientela solo uno sportello, qualcuno blindato, qualcuno più recente no. C'è ancora una manciata di giorni per raccogliere idee e proposte che dal nulla possano diventare modello nazionale per aumentare gli standard di sicurezza personale. E acca-

de. In meno di una settimana tutti gli uffici d'Italia vengono dotati di barriere flessibili in plexiglass, dette parafiat. Il nome spiega già tutto.

Come una freccia

Per capire come l'ennesimo incredibile gioco di squadra abbia permesso di realizzare l'impossibile bisogna tornare al day-one da zona rossa nazionale, venerdì 13 marzo. «Ho pensato a quello che mi dico sempre – racconta Cristina Giovannelli, responsabile di Filiale di Torino 2 – ci sono due cose che non tornano mai indietro: una freccia scagliata e un'occasione persa. Senza pensarci due volte ho lanciato la mia idea: allestire i parafiat sugli sportelli sprovvisti di blindatura». Parte la freccia e con lei la corsa contro il tempo per quella che sembra essere sì un'idea giusta, ma impossibile in tempi brevi. Tutta la Macro Area risponde compatta e organizzata a partire dal responsabile MP, Giovanni Accusani, coadiuvato da Alessandro Perini, Supporto al Business. Ma siamo al 17 marzo e bisogna es-



Il montaggio di un pannello presso l'Ufficio Postale Brescia 6

Coperture assicurative estese in caso di contagio per tutti gli iscritti al Fondo Salute

L'Azienda vicina ai dipendenti nell'emergenza sanitaria

L'Ad di Poste Welfare

Servizi Francesca Sabetta:
«La nostra sfida è quella di mantenere alta l'attenzione in ambito sanitario pensando al "dopo" di una popolazione più responsabile e consapevole»

di ERNESTO TACCONI



Tutti i dipendenti che hanno aderito al Fondo di assistenza sanitaria integrativa Poste Vita sono tutelati nel caso di contagio da Covid-19. L'iniziativa, a carattere gratuito, è parte del più ampio sforzo messo in atto dall'Azienda per contrastare l'emergenza sanitaria e la possibile diffusione del contagio, con l'obiettivo di tutelare la salute dei lavoratori e di garantire un servizio essenziale per la vita del Paese. Una tutela che viene estesa gratuitamente anche a tutti i Clienti sottoscrittori di polizze salute di Poste Assicura che abbiano sottoscritto le garanzie di Diaria e/o Rimborso Spese Mediche da ricovero. «Questa inaspettata emergenza offre nuove riflessioni per una ulteriore accelerazione delle politiche di welfare»

ha spiegato Francesca Sabetta, Amministratore Delegato Poste Welfare Servizi e Responsabile Welfare Poste Vita, «sia in ambito sanitario che delle politiche del lavoro, con particolare attenzione a quelle di sostegno agli anziani e alle fasce più deboli. La vera sfida sarà mantenere alta l'attenzione su queste priorità nel tempo, anche ad emergenza finita. E questa sfida riguarderà anche il welfare aziendale, chiamato a rispondere ai rinnovati bisogni, in materia di salute e assistenza, di una popolazione più responsabile e consapevole. Questa sarà, quindi, anche la nostra sfida, a cui oggi rispondiamo con un sostegno concreto sia ai nostri Assicurati che, soprattutto, ai nostri Colleghi che ogni giorno garantiscono l'apertura degli uffici postali, la consegna della posta e, come sempre, lavorano con dedizione al servizio della comunità di cui tutti siamo orgogliosi di fare parte».

Le coperture previste

Nel dettaglio, a valere con effetto retroattivo, l'opzione Base del piano sanitario è stata integrata con nuove coperture dedicate a coloro che abbiano contratto l'infezione da Covid-19: diaria da ricovero per positività, 100 euro al giorno fino a un massimo di 45 giorni; diaria per terapia intensiva, 200 euro per ogni giorno fino a un massimo di 21 giorni; ricovero domiciliare per pos-

tività al Covid-19, indennizzo forfettario di 1.000 euro in caso di isolamento domiciliare. Le coperture sono cumulabili tra loro, ove si verificassero le rispettive condizioni: non sono previste esclusioni, franchigie o contribuzioni a carico del Dipendente. L'integrazione riguarda sia il Personale Dipendente che il proprio nucleo familiare, per il quale si sia provveduto a estendere l'opzione scelta (Base o Plus), secondo le modalità definite nel Piano Sanitario. Le coperture economiche, di cui potranno avvalersi anche i Colleghi nuovi iscritti che subentrano nel corso dell'anno, opereranno retroattivamente e avranno efficacia fino al 31 dicembre 2020. Le modalità di attivazione sono quelle previste per le prestazioni in forma indiretta dalla Guida operativa sinistri per il Personale non dirigente di Poste Italiane SpA e delle Società del Gruppo. L'Assistito dovrà pertanto entrare nell'area riservata del sito www.

postevitafondosalute.it, sezione "Rimborsi e Network ODO/Richiesta rimborso spese sanitarie", presentando la seguente documentazione: certificato che attesti la positività al Covid-19 (più cartella clinica completa in caso di ricovero); certificato di ricovero domiciliare per positività. Per eventuali ulteriori chiarimenti e informazioni, è possibile rivolgersi al Contact Center del Fondo al numero verde 800.186.035. •

Francesca Sabetta,
 Amministratore Delegato Poste Welfare Servizi e Responsabile Welfare Poste Vita

sere veloci. Così, mentre la proposta arriva insieme ad altre sul tavolo del comitato centrale di Crisi a Roma, che in quei giorni instancabile coordina tutto lo stivale di Poste, entro in gioco Immobiliare e Tutela per testare e verificare un prototipo. Da Roma arrivano autorizzazioni a procedere e si rilancia: il Nord Ovest da questo momento fa da pilota. L'obiettivo minimo è dotare di barriere trasparenti tutta la Macro Area a iniziare da Bergamo e Brescia, le città più in ginocchio, ma la sfida vera è distribuire e allestire i parafito in tutta Italia. E il prototipo va rivisto, deve essere più alto.

Modello replicabile

Giovedì 19 marzo a Torino 74 è tutto pronto. In presenza di Cristina Giovannelli e Paolo Bevilacqua, direttore di filiale di Torino 1, e degli ingegneri di Tutela e Immobiliare, Paolo Giaccone e Alberto Marra, c'è la prima notizia buona: la struttura è leggera, a incastro, e può essere montata in cinque minuti anche dalle persone degli uffici postali. I tempi si accelerano ancora, il weekend è alle porte e, mentre il tam tam che parte da Roma allinea e allerta tutte le macro aree, la Nord Ovest da cui è partito tutto rinserra le fila, ha solo 24 ore di anticipo sulle altre per mettere a punto un modello organizzativo replicabile e condivisibile; da Risorse umane, all'Ufficio acquisti per i fornitori, passando per Tutela e Immobiliare. Nel frattempo, si attiva l'area logistica e recapito per la distribuzione e Mercato Privati farà in autonomia l'allestimento. Tutti i fornitori iniziano a pro-

durre i materiali h24 nel weekend e in tutta Italia. Il team di Fabio Cicuto, responsabile PCL del Nord Ovest, inizia a ricevere i primi pezzi nei tre centri di smistamento di Torino e di Roserio e Borromeo in Lombardia, i cui responsabili Michele Sgobba, Emanuele Fontana e Angelo Bragantini mettono in moto le loro volenterose squadre di trasportatori che, pur di consegnare per tempo, lavorano anche di domenica. Lunedì 23 marzo gli uffici di Bergamo centro e Brescia 6 sono tra i primi a ricevere e montare i plexiglass. Un record, ma era l'obiettivo minimo. Venticinque ore dopo tutta la squadra di Poste, insieme, alza le barriere da

nord a sud, isole comprese. Sfida vinta. Certo, come tante in passato, sempre impossibili. Giovedì 26 marzo. Gli anziani a scaglioni iniziano a varcare le porte dei nostri uffici: qualcuno non sperava avrebbe avuto la sua piccola provvista mensile addirittura in anticipo in quel marzo e incuriosito avrà notato quelle pareti trasparenti alte e sicure. Gran parte delle nostre persone, protagoniste silenziose in quelle ore concitate, di sera davanti alla televisione stringendosi alle loro famiglie, avranno annuito guardando il nostro spot sulle pensioni che terminava con la frase "Facciamo tutti la nostra parte". •



L'Ufficio Postale Torino 74, dove in tempi record è stata tenuta a battesimo la nuova protezione in plexiglass per gli sportelli

Le soluzioni di Poste Vita



Poste Vita Fondo Salute opera nel mercato dell'assistenza sanitaria integrativa per offrire alle Aziende e ai propri Dipendenti/nucleo familiare la possibilità di avvalersi delle migliori cure a costi economici, usufruendo delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie di eccellenza del Network "Poste Protezione". Per svolgere la propria attività di integrazione al Servizio Sanitario Nazionale, il Fondo si avvale del Gruppo Assicurativo Poste Vita, appartenente al più ampio Gruppo Poste Italiane. Del Gruppo Poste Vita fanno parte Poste Vita e Poste Assicura, rispettivamente la compagnia Vita e la compagnia Danni del Gruppo, e Poste Welfare Servizi, service provider del Gruppo Poste Vita nell'ambito del welfare integrativo.

presente e futuro

Formazione: alla scoperta delle nuove iniziative della Corporate University

Faculty e Scuola dei Coach, la condivisione delle competenze

L'Azienda vuole valorizzare i "maestri di mestiere": una comunità di colleghi impegnati nella crescita degli altri dipendenti

di MARIANGELA BRUNO

 Lo scrittore statunitense David Eddings diceva che «nessuna giornata in cui si è imparato qualcosa è andata persa». È quello che accade ogni giorno durante il nostro percorso lavorativo, che è una crescita continua, in qualsiasi momento della nostra carriera. E chi è più esperto di noi è sempre una fonte autorevole, una guida per il nostro sviluppo. Imparare dai colleghi più esperti non è solo questione di imprinting: è anzi un percorso di crescita e condivisione continua. La Corporate University di Poste Italiane quest'anno ha posto tra i suoi obiettivi lo sviluppo di una Faculty interna, ovvero una comunità di colleghi esperti di contenuto che mettono a disposizione le loro competenze e la loro passione per la formazione e la crescita di altri colleghi. È il modo migliore e più diretto per valorizzare il patrimonio interno di conoscenze dell'Azienda, valorizzando i cosiddetti

"maestri di mestiere", che vengono scelti dopo una attenta selezione, per formare una vera e propria community per lo svolgimento di alcune attività formative.

Formare i trainer

Ma vediamo come è stata divisa la Faculty pensata dalla Corporate University. Innanzitutto la divisione in macro ambiti disciplinari, cinque per la precisione: Servizi Finanziari e Assicurativi, Corrispondenza Pacchi e Distribuzione, Pagamenti Mobile e Digitale, Comportamenti e cultura organizzativa, Processi Trasversali. C'è tutto l'universo Poste Italiane, dunque. Le figure professionali dei "maestri" vengono divise tra trainer e progettisti didattici, che si distinguono per expertise su una materia di interesse aziendale, capacità di comunicazione ma soprattutto per motivazione, passione e capacità di ascolto. Ovviamente per queste figure che avranno la responsabilità di formare i colleghi sono previsti percorsi di formazione specifici a loro rivolti. I trainer impareranno a sviluppare modelli di apprendimen-

to, competenze didattiche e gestione dell'aula; i progettisti svilupperanno competenze di organizzazione e preparazione dei contenuti della formazione. Oggi la Faculty può contare sul contributo di circa 400 colleghi con l'obiettivo di raggiungere presto le 500 unità, attraverso le opportune azioni di qualificazione e di specializzazione.

Gli Internal Coach

Accanto alla Faculty, la Corporate University sviluppa anche la "Scuola dei Coach", finalizzata alla formazione e certificazione di Internal Coach (sono 30 oggi, saranno 100 entro il prossimo biennio) che svolgeranno attività di coaching verso risorse giovani in sviluppo. La scuola interna di coach è un investimento importante: il servizio di coaching attualmente viene infatti offerto solo ad un target selezionato di livello manageriale, quindi il suo ampliamento consente di accelerare il processo di miglioramento delle competenze individuali e di gruppo di una più ampia platea aziendale, focalizzandosi e adattandosi ai bisogni specifici.



PARLANO I NOSTRI DOCENTI

Donata Natali: «Spiego situazioni vissute sul territorio»

Donata Natali, di BancoPosta Marketing Territoriale, come giudichi il progetto Faculty?

«Molto stimolante e approfondito, è un'evoluzione per noi come trainer sia a livello di conoscenze per la gestione delle aule sia di tecniche per favorire l'apprendimento. È sicuramente uno step essenziale per un formatore».

Qual è stato il tuo percorso da formatore?

«Ho cominciato sei anni fa, quando ero referente area territoriale. Sono entrata nella struttura di Bancoposta con il ruolo che ricopro attualmente a dicembre dell'anno scorso. Ho seguito tutto il percorso con la Corporate University e tutti i corsi che nel tempo mi hanno proposto».

Come si "gestisce" un'aula di colleghi?

«L'attività che svolgo è essenzialmente sul territorio, vado a formare colleghi che fanno consulenza finanziaria. La caratteristica dei formatori è quella di porsi come un tutt'uno. Veniamo esattamente dallo stesso mondo nel quale insegniamo e quando i colleghi ti vedono in aula non c'è la classica distanza tra chi spiega e chi apprende. Parliamo di situazioni che io ho vissuto in prima persona precedentemente ed è quindi più facile la comunicazione».



Donata Natali

Emiliano Vernini: «La contaminazione è un valore aggiunto»

Emiliano Vernini, di Sistemi Informativi, come hai cominciato l'esperienza da formatore?

«Mi occupo di innovazione tecnologica, un mestiere che ha le sue complessità, soprattutto quando si devono ingaggiare le altre "anime" dell'Azienda a cui proporre le novità. L'aspetto dell'education è fondamentale. Quando Corporate University mi ha dato la possibilità di svolgere un corso sulla blockchain ho accolto la proposta con entusiasmo, è un tema sui cui ci sono poche informazioni e malintesi legati alle criptovalute».

Com'è nata l'idea di questo corso?

«Si tratta di un argomento che sto approfondendo con passione e su cui mi sto specializzando. Volevo mettere le mie conoscenze a disposizione dei colleghi con un'impronta molto tecnica. Ho trovato di fronte a me tante persone che avevano sete di conoscere questo mondo».

Che ne pensi del progetto Faculty?

«Lo trovo molto interessante. Spesso i corsi che arrivano dall'esterno, secondo una modalità standard, hanno il limite che chi viene da fuori non conosce l'universo Poste. Io ho potuto fare sharing, ricevendo, oltre che l'interesse, importanti contaminazioni da parte di chi opera su tematiche completamente diverse dalla mia».



Emiliano Vernini

Gloria Guastaroba: «In aula uno scambio continuo tra colleghi»

Gloria Guastaroba, Responsabile Accettazione Grandi Clienti al CS di Bologna, cosa vuol dire essere un trainer e che esperienza è quella della Faculty?

«È molto interessante, perché è un continuo scambio tra docente e chi viene formato. Si acquisiscono sempre conoscenze dallo scambio tra colleghi, non è mai una realtà unilaterale. È vero che il trainer spiega dei concetti tecnici ma ottiene anche dall'aula spunti di miglioramento sia per i corsi che per l'attività lavorativa che ognuno di noi svolge. È qualcosa che va a completare il nostro lavoro in Poste Italiane».

Com'è gestire un'aula di colleghi?

«Beh, può essere a prima vista imbarazzante, ma la preparazione che abbiamo in Faculty ci consente di gestire al meglio l'aula. Nel mio caso ho svolto in passato e svolgo tuttora un ruolo di responsabile e spesso il personale che dipende da me partecipa anche ai miei corsi. Però, vedo che si riesce a non mischiare i ruoli, anzi c'è un riconoscimento maggiore, credo, se il docente è anche un responsabile. L'attività di aula dà la possibilità a chi apprende di fare interventi che nella routine quotidiana magari non ha lo spazio di fare e di mettere in evidenza pensieri e situazioni lavorative che magari non emergono spesso».



Gloria Guastaroba

l'esperto risponde

Scopriamo il fondo di assistenza sanitaria integrativa Poste Vita Fondosalute

Azienda e Salute, ciò che c'è da sapere attraverso le vostre domande

Uno spazio per raccontare i servizi che offre l'Azienda e chiarire i dubbi più ricorrenti in tema di salute e previdenza. Inviate i vostri quesiti su contribuzione, vantaggi fiscali e coperture dei piani sanitari

Una grande Azienda si vede dalla capacità di offrire servizi e lavorare per il benessere dei propri dipendenti. Di prendersi cura dei propri lavoratori. Di aiutarli e supportarli negli aspetti della loro vita per agevolarli nel concetto generale di welfare. Poste Italiane per il suo personale non dirigente e delle Società del Gruppo ha predisposto un fondo di assistenza sanitaria integrativa Poste Vita Fondosalute: il piano, rafforzando il sistema di welfare aziendale, integra le prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale con una rete di servizi, competenze e professionalità di alto livello per contribuire al valore e al diritto imprescindibile per i lavoratori e per la loro famiglia. Un piano completo e versatile: un pacchetto Base ed uno Plus, due modi diversi per accedere alle prestazioni, scegliendo direttamente una tra le diverse strutture sanitarie convenzionate con il network PosteProtezione, che è in continua evoluzione e conta oltre 9000 strutture, o avvalendosi indirettamente di strutture e professionisti esterni.

Inauguriamo uno spazio per raccontare i servizi che offre l'azienda e rispondere ai dubbi più ricorrenti in tema di welfare, salute e previdenza.



PIANI SANITARI

Cosa prevede il piano sanitario Base attivo automaticamente dall'1 gennaio 2020? Il pacchetto Base, attivo per tutti i dipendenti PI dall'1 gennaio 2020, copre diverse prestazioni inserite nel piano: si va dal ricovero in Istituto di cura all'indennità sostitutiva per i Grandi Interventi Chirurgici fino alla diagnostica di Alta Specializzazione (come ad esempio una TAC) e alle visite Specialistiche Ambulatoriali. Quindi la protezione Mamma e Bambino, la prestazione di Prevenzione Cardiovascolare e Oncologica (solo rete convenzionata con il Network Poste Protezione), e le prestazioni Odontoiatriche (sempre solo rete convenzionata con il Network Poste Protezione).

E quale è la differenza con il piano sanitario Plus?

Plus aggiunge alle prestazioni del piano Base una serie di coperture come una rendita mensile pagata per tutta la vita in caso di non autosufficienza, i rimborsi dei ticket sanitari per accertamenti diagnostici e di pronto soccorso. In caso di diagnosi di una grave malattia prevede l'erogazione di un capitale predefinito e la stessa erogazione di un capitale predefinito viene pagata nel caso di decesso da malattia o infortunio. Il dettaglio delle prestazioni del piano Base e Plus, con i relativi massimali, scoperti e prestazioni, sono consultabili nell'apposita Guida al Piano Sanitario per il personale non dirigente di Poste Italiane S.p.A. e delle società del Gruppo Poste Italiane.

CONTRIBUZIONE

Parlando di contribuzione, qual è la quota a carico dell'azienda e quella a carico del dipendente per il piano Base e per il piano Plus?

Per il piano Base l'Azienda si fa carico di tutte le spese per un importo pro capite annuale pari a 150 euro; pertanto tu come dipendente non devi contribuire in alcun modo.



Quanto costa invece il piano Plus?

Bisogna prevedere il versamento di un contributo a tuo carico pari a 10,25 euro al mese per estendere le garanzie del piano Base a piano Plus.



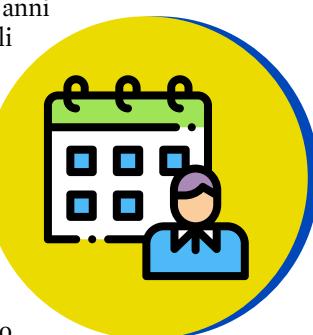
È possibile estendere il piano sanitario anche alla mia famiglia?

Certamente. Puoi estendere il pacchetto prescelto anche al tuo nucleo familiare, versando ulteriori 18,75 euro mensili per il pacchetto Base oppure 34,125 euro mensili per il pacchetto Plus rispetto alla tua quota individuale (per un totale mensile di 44,375 euro).



Fino a quanti anni è possibile usufruire delle prestazioni del Fondo Salute Poste Vita?

Fino al 31 dicembre dell'anno in cui compirai 70 anni mentre per gli appartenenti al nucleo familiare l'età massima non potrà essere superiore a 65 anni. I figli fiscalmente a carico, secondo le vigenti disposizioni di legge, potranno fruire delle prestazioni del Piano sino al compimento del 26° anno di età ove totalmente inabili.



VANTAGGI FISCALI

Posso dedurre dal 730 la quota di adesione?

I contributi versati sono deducibili annualmente fino a un massimo di € 3.615,20, compresi i contributi versati al Fondo per i componenti del nucleo familiare. Inoltre, è possibile portare in detrazione le spese mediche sostenute e non rimborsate dal Fondo.



UN'ESPERIENZA E UN'OPPORTUNITÀ PER ACCEDERE A BENI E SERVIZI UTILI

Welfare 2020, le novità per migliorare concretamente il benessere delle persone

di ALESSIA RAPONE



Ripartito il programma di welfare aziendale destinato alla conversione del Premio di Risultato 2019 in beni e servizi messi a disposizione dall'Azienda per il benessere dei dipendenti e dei propri familiari. Quali sono le novità per l'anno 2020? Almeno due. L'edizione di quest'anno introduce una maggiore personalizzazione delle opportunità di welfare in funzione delle esigenze di ciascuno, semplificando le principali funzionalità della piattaforma online dove sono presenti le diverse aree a cui far riferimento e dove scegliere modalità e importo del proprio Premio di Risultato 2019 da destinare a beni e servizi di welfare. Quest'anno, altra

novità, potremo convertire al welfare una percentuale dell'intero premio di risultato individuale spettante; non solo, dunque, il conguaglio, ottenendo i vantaggi connessi alla normativa vigente, in quanto la quota destinata è totalmente esclusa dall'impostazione fiscale e contributiva. Lo faremo anche in corrispondenza di alcuni "profili" che troveremo in piattaforma, frutto di un lavoro di indagine svolto dai colleghi della struttura di Customer Experience Transformation (CET), in cui potremo riconoscerci e che ci faciliteranno sia nella scelta dei beni e servizi sia nell'esperienza d'uso. Dalle persone alle persone: ognuno di noi in piattaforma troverà un ampio paniere di prestazioni e servizi personalizzabili, dalla previdenza all'istruzione, dalla salute e benessere all'assistenza, dal tempo libero al trasporto a cui rivolgere la propria attenzione. Potremo quindi deci-

dere, con flessibilità e in base alle diverse esigenze, la percentuale di conversione, dal 10% al 100%, del premio di risultato spettante, e accedere a un bonus aziendale aggiuntivo pari al 5% o 10% del valore del premio convertito, riconosciuto a fronte di una effettiva fruizione in beni e servizi di welfare, rispettivamente, per almeno il 12,5% o il 25% del premio spettante. Infine, potremo ottenere, al termine del programma, la restituzione nella busta paga di dicembre dello stesso anno dell'eventuale quota di premio non utilizzata. Il bonus aziendale potrà essere utilizzato esclusivamente all'interno del paniere di beni e servizi welfare disponibili in piattaforma e gli eventuali residui a fine periodo non potranno essere monetizzati.

Come aderire e chi può farlo

Tutte le informazioni e i passi per aderire

al programma e accedere alla piattaforma online sono presenti nei diversi canali di comunicazione interna: da Postenews che stai leggendo in questo momento e che in questo numero contiene il pieghevole dedicato al welfare, all'intranet e all'app NoidiPoste, dove è presente una nuova sezione proprio dedicata al welfare, per avere notizie e accesso in mobilità. Hai tempo fino al 9 giugno per aderire al programma. L'iniziativa si rivolge ai dipendenti non dirigenti in servizio di Poste Italiane e delle Società del gruppo aderenti - Poste Vita, Poste Assicura, EGI, BancoPosta Fondi SGR, PostePay, Postel e Address Software - che abbiano diritto a percepire il premio di risultato in base ai criteri definiti dagli Accordi Sindacali e dalla normativa vigente e che non risultino destinatari di sistemi di incentivazione manageriale e assimilati.

io di poste

L'impegno nella famiglia, la vocazione ambientalista, la passione per l'arte e per la scrittura:
le testimonianze dei nostri colleghi che hanno come valore la dedizione agli altri

Il dono dell'amore nel puzzle della mia famiglia

Sono Vincenzo Vollero, dipendente dell'Ufficio Postale di Napoli 34, presso la filiale di Nal. Il mio racconto è dettato dall'Amore per i miei figli, ognuno nella propria vita si aspetta "il quadro perfetto", ma la vita mi ha riservato un puzzle. Mi chiederete perché proprio un puzzle. La risposta è semplice: basta scrivere la parola "Autismo" e la prima immagine che troverete cercando su internet è un pezzo di puzzle blu. Mi reputo fortunato perché ho avuto il "dono" di ricevere due pezzi di puzzle. Questi pezzi di puzzle sono i miei figli: Mariachiara di 9 anni e Lorenzo di 4 anni, entrambi nello spettro autistico. Di sicuro, non è facile convivere con tutto ciò, c'è bisogno di un'organizzazione perfetta, in tutti i sensi, per andare avanti, tra terapie, riabilitazioni, uscite anticipate da scuola, soluzioni ideali a casa insieme a mia moglie, per essere al loro fianco in ogni momento. Ogni giorno una scoperta, ogni giorno un passo avanti anche nelle cose più piccole, anche in quelle che sembrano scontate od ovvie per tutti i bambini durante la loro crescita naturale. Il mio intento non è fuggire da tutto ciò, ma è quello di far capire agli altri, alla società che si può andare avanti sempre anche nelle difficoltà. Non giudichiamo i contratti come problemi od ostacoli ma guardiamo sempre con speranza a tutto quello che ci può riservare la vita. C'è ancora poca informazione sul tema dell'autismo, così come delle disabilità in generale. Soprattutto quando i protagonisti sono i bambini, si crede che possa tutto svanire da un momento all'altro. Purtroppo, non è così: guardo i miei figli e già penso cosa esisterà nel dopo di noi, già penso a quale futuro possa esistere. Mi reputo fortunato a lavorare in una grande azienda come Poste Italiane, orgoglioso ogni giorno di mettermi al servizio degli altri, perché i nostri non sono semplici clienti, ma sono il prossimo, quel fratello, quella sorella, quel papà, quel figlio che si fida sempre di noi, in ogni at-



timo. Siamo Poste Italiane, quella azienda dove il cliente non ha mai vergogna di chiedere un consiglio, un aiuto. Ed è attraverso quest'affetto, che riusciamo ogni giorno a produrre tanto ed essere l'azienda leader in Italia. Un'unica famiglia. Sono da vari anni iscritto a varie associazioni nazionali e locali, delle famiglie di bambini e ragazzi col disturbo dello spettro autistico e neurosviluppo, collaboro nel poco tempo che mi rimane. Le mie giornate iniziano con grande voglia di aiutare, perché sto imparando dalle mie esperienze personali che nulla è impossibile nella vita se affronti tutto con positività e resilienza. Al rientro dal lavoro la sera, faccio il papà come fanno tutti cercando di capire i miei figli nel loro particolare modo di giocare con il loro particolare modo di comunicare, fatto di ripetizioni e stereotipie. Anche se non ascolti una parola da un figlio

di quasi 5 anni, e non vedi una quasi adolescente da una figlia di quasi 10, basta un sorriso sfuggente, un bacio abbozzato, uno sguardo veloce, per stare bene in ogni caso. Noi genitori cerchiamo l'inclusione e la condivisione e questo avviene quando c'è il supporto di tutti, sia nell'ambiente familiare che lavorativo. Nel frattempo i miei figli saltellano e vanno avanti e indietro... Fortunatamente negli ultimi anni, sia la società che i mondi lavorativi si sono aperti ancor di più ai "diversi", traendo vantaggio da alcune qualità che talvolta sviluppano oppure creando maggiore empatia nelle aziende moderne. Ringrazio sempre Poste Italiane che mi permette di avere una vita dignitosa e la mia filiale di Napoli 1 Città. L'evoluzione delle aziende passa anche attraverso la solidarietà e su questo possiamo contare che Poste Italiane non è solo leader di produttività in Italia, ma è da sempre impegnata in sensibilizzazione verso il prossimo. Ed è per questo che milioni di clienti ogni giorno ci scelgono. Per Poste Italiane "difference is not less".



**Vincenzo
Vollero**

UP Napoli 34

Correte riciclando: vi spiego la missione del plogging

Correre non è mai stata una mia passione, né tantomeno oggi lo pratico come sport. Danza, viaggi e musica muovono i miei passi, eppure ovunque io vada il contrasto tra bellezza e incuria mi ha fatto sempre profondamente riflettere. La mia presa di coscienza avviene nell'estate del 2019. A Malta, dopo una levataccia per fare un bagno nella Blue Lagoon, quando mi ritrovai a camminare su rocce straripanti di cicche di sigarette. Fu più forte di me, raccolsi una bottiglietta di plastica e la riempii di 87 cicche. Ma ce n'erano ancora altre, troppe. A fine estate, a Paestum, mi trovai di nuovo a fare una passeggiata sulla spiaggia e a ogni passo ancora plastica e sigarette. Il mare aveva riportato questa volta una bottiglia più grande, per me era un invito a camminare e raccogliere. Questa volta ad aprirmi gli occhi furono le 546 sigarette e i 9,5 km macinati. Conoscevo l'iniziativa #Prendi3, dove per giocare basta raccogliere tre pezzi di plastica, farsi un "selfie utile" e sfidare gli amici a fare altrettanto. Pensai di aver fatto qualcosa di buono per il mare, quindi postai comunque la mia foto. Mentre pensavo all'urgenza che tutti dovremmo sentire di fare qualcosa per il pianeta, tornavano alla mente anche le persone che mi ringraziarono, che condivisero con me le loro esperienze e soprattutto coloro che cominciarono a fare altrettanto. Questa cosa mi colpì più di tutte. Su Instagram la mia foto aveva avuto un inaspettato successo e trovai il messaggio di un amico che mi diceva che "non ero solo". Scoprii che nella mia Napoli, terra di tristi primati e nomee, ci sono persone che concretamente influenzano

con azioni positive il cambiamento del mondo. Quando li incontrai fu intesa all'istante e decidemmo di far qualcosa che bloccasse la plastica prima del suo arrivo in mare. Da lì il nome della associazione di cui sono vicepresidente: N' Sea Yet (Non ancora nel mare) che da noi campani può essere detta anche come "non si butta". E dalle prime riunioni decidemmo di mutuare una pratica svedese che avrebbe cambiato il mio modo di vedere le tante possibilità di fare del bene: il Plogging. Si tratta semplicemente di raccogliere plastica mentre si corre (armati di sacchetto e guanti antitaglio). Decisi di provare perché correre fa bene a me e magari anche alla Terra. La prima esperienza fu elettrizzante e la partecipazione da subito convinta. Capii che non bisogna essere atleti per fare del bene a se stessi e all'ambiente e che correre non era stata mai una passione perché mi mancava la motivazione giusta. Quale è la mia motivazione oggi? Facciamo due calcoli: se in una azienda di più di 130.000 dipendenti raccogliessimo tutti un pezzo di plastica in un solo giorno, ne avremmo raccolti 130.000. E se lo facessimo per una settimana? E se fossimo un milione (Napoli) o 60 milioni (l'Italia)? Non serve prendere la calcolatrice per capire quanto un piccolo gesto quotidiano possa cambiare il mondo ed influenzare le abitudini delle persone! Qualcuno dirà sicuramente che è difficile, che servono troppe persone e che un singolo gesto non cambierà le cose. Vi rispondo, col sorriso, che di gocce è fatto il mare! "N' s' jett", invece di gettare... raccogl! L'Oceano ti ringrazierà!



**Giuseppe
Coviello**

PCL Napoli

Tutto cominciò da una tavolozza

Mi chiamo Ida Maria Iannelli e lavoro nell'ufficio di Lucera Centro in provincia di Foggia. Scrivere mi è sempre piaciuto. Ma la passione è nata anni fa, in occasione dell'organizzazione di una mostra di quadri di mio padre, pittore dilettante (anche lui dipendente di Poste), con la pubblicazione di un piccolo saggio dal titolo "Tavolozza di altri tempi", nel quale ho provato a commentare ogni suo quadro. Qualche anno dopo mi sono imbattuta nella storia di una donna, realmente vissuta, tra l'Ottocento e il Novecento, una donna a cui la vita aveva negato tanto; ma lei, nonostante le avversità, riuscì a donare sempre tanto amore. È nato il romanzo "Ricordi da un lungo silenzioso autunno", da cui ho ricavato anche un testo teatrale, in attesa di essere rappresentato. Successivamente è nato un piccolo racconto, "Una mezzogiornata ravagliosa magia", dedicato al coretto di cui faccio parte, con il quale ci incontriamo per condividere la passione del canto. Recentemente mi sto dedicando all'infanzia. Ho scritto infatti "Nuvolina", una fatina che cerca di alleviare la solitudine di quei bambini che non hanno famiglia. Anche da questo lavoro ho re-

alizzato un musical, in cui i bambini hanno cantato, ballato e recitato. A breve pubblicherò "Lello lo spirtello", sempre per bambini, la storia di un folletto, che per farsi notare dai bimbi della casa in cui vive, fa tanti dispetti, finché verrà visto e potrà avere anche lui tanti amici e anche da questa favola, in questi giorni, sto lavorando a un piccolo lavoro teatrale per bambini.



Ida Maria Iannelli

UP Lucera Centro

Un successo inaspettato e "controcorrente"

Sono in Francia, guardo il mare e decido di scrivere le sensazioni che mi regala il panorama. Sta nascendo "Controcorrente" ma io ancora non lo so. Parto in vacanza con Iacopo, amico e collega, che mi esorta a proseguire. Basta poco e mi rendo conto che è qualcosa di più grande di un semplice insieme di appunti: ho davanti un libro. Stampo qualche copia e la regalo agli amici. Poi ascolto un'intervista di Fabio, proprietario della libreria di Ventotene; il romanzo è ambientato lì.

Decido che voglio conoscerlo. Raggiungo l'isola, mi presento e gli regalo l'ultima copia rimasta. Mi richiama: sono in macchina e guido nel traffico. Il libro l'ha entusiasmato e lo vuole pubblicare: metto la freccia, accosto e resto in silenzio, incredulo ed emozionato. È proprio vero: la vita ci offre delle occasioni... e a volte basta crederci fino in fondo e metterci passione... può accadere di tutto! Anche che, dal nulla, si vinca un premio letterario.



Luca Esposito

PCL

Era l'anno dei Mondiali, quelli del 2018

Il pallone ha appena cominciato a rotolare sui campi di calcio del Mondiale di Russia 2018, quando Eva Benebelt entra in un bar e incrocia gli occhi dorati del barman Giorgio Cremano. È un incendio doloso, il volo di mille farfalle impazzite. Ma è solo l'inizio della fine... La descrizione dell'amore al tempo delle violenze sulle donne. Ecco cos'è il mio nuovo romanzo, "Era l'anno dei Mondiali" (Augh edizioni). Fonte principale di ispirazione è il tema del femminicidio: secondo gli ultimi dati diffusi, nel 2019 si è contata una vittima ogni tre giorni. Ho quindi voluto indagare nella vita di una donna comune, che compie una scelta normale (lasciare un uomo con il quale è terminato l'amore), per lasciarsi andare alle lusinghe di un'altra persona, gentile, premurosa, educata. Il romanzo comincia

come una fiaba, e ben presto si trasforma in un thriller. Si tratta del mio secondo romanzo, pubblicato due anni dopo il mio debutto, intitolato "Love Hate Love" (Bibliotheka). Io mi chiamo Jimmy Morrone, sono livornese e ho appena sconfinato negli "anta". Mi occupo dal 2017 di gestione di risorse umane (RAM 2 Centro 1), dopo una fruttuosa gavetta come portafogliere. Sono entrato in azienda relativamente tardi (nel luglio del 2011), perché, prima di far parte del Gruppo più importante d'Italia, ho dedicato quasi 15 anni al giornalismo. Dapprima come inviato sportivo, poi specializzato in cultura e spettacoli, e infine cronista per un quotidiano locale. Da questa mia lunga esperienza, ho elaborato un'autentica e carnale passione per la scrittura.



Jimmy Morrone

Gestione Risorse Umane

incontri e confronti

Luca Carboni e il suo rapporto con la posta: «Chissà se Poste la consegnava a Babbo Natale...»

«Nelle lettere dei miei genitori ho trovato il senso della vita»

«Quelle di mio padre ci colpivano al cuore e ci aiutavano a fare il punto sulla nostra esistenza, mia madre ci scriveva i suoi pensieri più profondi sui foglietti volanti: da ragazzi li lasciava sul letto quando rientravamo a notte fonda»



di ANGELO FERRACUTI

Scrittore, ha pubblicato romanzi e reportage narrativi tra i quali "Andare, camminare, lavorare" e l'ultimo "La metà del cielo". Scrive sul Venerdì di Repubblica, La lettura del Corriere della Sera e collabora ai programmi di Radio3

Luca Carboni ha una voce dolce sussurrata, la stessa con la quale canta con uno stile e una timbrica particolarissimi, canzoni create nel segno del pudore, dei sentimenti puri, ma anche delle musiche ribelli. Il cantante che ha innovato la canzone d'autore innestandola al pop, il vecchio ragazzo con i cappelli trilby e gli inconfondibili occhiali da sole, l'autore di "Intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film", suo esordio musicale, "Mare mare", "Ci vuole un fisico bestiale", "Ci stiamo sbagliando", fino a "Luca lo stesso", ammette di non essere mai stato quello che definisce ironico «un grande scrittore di lettere». «Forse perché negli anni '70, quelli della mia adolescenza», continua a dire, «avevamo già a disposizione uno strumento che permetteva una grande facilità e velocità di comunicazione: il telefono. Questo strumento ha permesso alla mia generazione di essere facilmente in contatto con le persone amate».

La velocità dell'amore

Non scriveva lettere ma ha iniziato presto a concepire «le cose più sentite» in forma di canzoni, «piccole poesie, appunti, pensieri che ho tenuto per me o al contrario ho gridato al mondo» confessa di quegli apprendistati. «Nel mio ultimo album "Sputnik" c'è una canzone dal titolo "Amore digitale" proprio sulla possibilità che abbiamo di comunicare tutto e subito, grazie agli smartphone. Questo ci ha spinti all'urgenza della velocità anche in amore». Adesso il potere della tecnologia ha cambiato tutto; «ci possiamo addirittura parlare guardandoci negli occhi anche quando siamo lontanissimi, c'è chi tenta addirittura di fare l'amore così, allora è inevitabile che le lettere d'amore e le penne a sfera si usino sempre meno». Ma in "Mi ami davvero", gli ricordo, le corrispondenze amorose sono fin troppo esibite «scrivo una lettera per te/così ogni tanto riderai/perché l'amore fa ridere lo sai». «Sì», ammette, «nella canzone cito la lettera d'amore perché è sicuramente l'elemento romantico per eccellenza. La lettera d'amore è un grande simbolo» continua a dire compenetrato, «il fatto di svelare i propri sentimenti, il proprio intimo profondo in un modo che rimarrà per sempre, è qualcosa di molto potente! Un grande atto di coraggio oltre che di amore».



Babbo Natale e i fan

I testi delle canzoni nascono spesso in barca sul mare dell'isola d'Elba: «Lì ho scritto davvero tanto sul mio block-notes, seduto sugli scogli, con pennarelli dalla punta finissima o con la stilografica, mentre l'umidità del mare», dice lirico, «sfibrava un po' i fogli e lasciava l'inchiostro un po' sbavato. Mi piace essere là in primavera, scrivere assorto mentre i bagnini preparano la nuova stagione». Poi, scherzando, mi fa: «Invece ricordo bene le lettere a Babbo Natale, non so se siano state le Poste Italiane a consegnarle!». Quando iniziò la sua carriera arrivavano a casa sua molte lettere di suoi fan: «Mio padre, pensa, le ha conservate tutte dentro delle scatole, in cantina, oggi sono state sostituite dai messaggi sui social». Ma le più gradite sono state quelle della posta domestica scritte dai genitori e consegnate tra le quattro mura di casa, una sorta di rito a casa Carboni. «Mio padre mi rac-

Luca Carboni,
57 anni,
e alcuni dei suoi album
simboli:
"Intanto Dustin
Hoffman non
sbaglia un film" (1984),
"Carboni" (1992),
"Pop-up" (2015)
e "Sputnik" (2018)



contava delle sue difficoltà a scuola con l'italiano, il terrore per i temi, ma verso i cinquant'anni cominciò all'improvviso a scrivere lettere molto ispirate e profonde a noi familiari», racconta di quelle comunicazioni intime pensate dall'impiegato dell'azienda di giocattoli, fatte di «lettere bellissime che colpivano al cuore, commuovevano e aiutavano a fare il punto sulla nostra esistenza e davano molti stimoli». E poi quelle notturne, scritte in punta di penna da sua madre Franca: «Ci lasciava i suoi pensieri profondi sul senso della vita su foglietti volanti che da ragazzi trovavamo sul letto quando si ritrovava tardi la notte».

le nostre famiglie

Chiara Francini, attrice e scrittrice, racconta il suo legame speciale con Poste Italiane

«Mio padre postale consegnò una raccomandata a Ungaretti»

«La vita lavorativa di papà è piena di aneddoti: da bambina, in ufficio, mi diceva sempre “non toccare le lettere, sono sacre” Sto scrivendo il mio quarto romanzo, la quarantena ci ha fatto apprezzare la normalità e riscoprire le cose che contano»

Chiara Francini non ha mai creduto alla teoria della scrittrice su un eremo, che deve isolarsi per sprigionare fantasia e creatività. «Quando scrivo sono una spugna e i miei romanzi, inevitabilmente, risentono di tutto quello che mi accade intorno». E, mentre parliamo, «quello che le accade intorno» è un Paese paralizzato dal coronavirus, con i dati su morti e contagi aggiornati ogni sera, e le restrizioni che le impediscono di partire da Roma per andare a Campi Bisenzio a trovare mamma Sara e papà Giancarlo. Già, papà Giancarlo, un ex postale tutto di un pezzo che anche in pensione, assicura Chiara, si mantiene un accanito sostenitore di Poste e della sua storia.

Chiara, come stai vivendo questo periodo?

«Sono, come tutti, abbastanza colpita. Penso molto, mentre scrivo il mio quarto libro. Siamo in un momento di grande fragilità e di necessaria riflessione, in una situazione che mai avremmo pensato di dover affrontare. A volte mi sembra di essere diventata Foscolo per il mio attaccamento all'Italia. Altre volte, penso a Sant'Agostino che diceva: “La speranza ha due bellissimi figli, lo sdegno e il coraggio”. Sdegno per le cose come sono e coraggio per cambiarle. In questo momento ci si deve concentrare davvero sulle cose importanti, che tendiamo a rimandare durante la “normalità”. Fare una telefonata in più, sentirsi vicini ai propri cari sono le cose che nutrono l'anima».

Ci sono un libro o un film che hai riscoperto in questo periodo?

«Più di qualsiasi altra cosa la poesia “Primavera” di Umberto Saba: “La tomba sembra insicura al tuo appressarsi, antica primavera, che più d’ogni stagione crudelmente risusciti ed uccidi”. Dobbiamo aspettare che la Primavera uccida questo inverno».

Questo periodo di quarantena ha portato le persone a riscoprire il valore del tempo e, per esempio, a rileggere vecchie lettere. Qual è il tuo rapporto con le lettere?

«Non c’è dichiarazione d’amore o d’amicizia più bella, di maggiore potenza e romanticismo che quella affidata a una lettera. Io stessa quando ho dovuto comunicare qualcosa di importante ho sempre preso in mano carta e penna».



Sarà anche per un antico legame con le Poste?

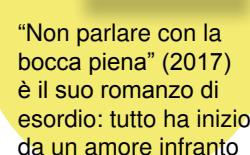
«Mio padre ha iniziato facendo il fattorino a Roma e racconta delle storie molte belle. Una volta consegnò una raccomandata a Ungaretti, un’altra vide il Papa, lo chiamò e lui si girò e si fece il segno della croce. Dopo che ha sposato mia madre si è trasferito a Firenze e ha lavorato al centro di smistamento di Campo di Marte. Si alzava tutti i giorni alle 4 del mattino per aprire il centro. Poi, ha diretto l’ufficio postale ad Artimino, un paese piccolissimo dove era molto amato dalle vecchiette».

Che ricordi hai impressi del suo lavoro?

«Qualche volta lo seguivo al lavoro. Ero affascinata da tutte quelle lettere e dagli stanziamenti enormi che le ospitavano nel centro di Campo di Marte. Ricordo che mio padre, che è sempre stato molto ligio e attento al suo lavoro, mi diceva sempre: “Non le toccare, quelle sono sacre”».



Chiara Francini in un affettuoso selfie con papà Giancarlo



“Non parlare con la bocca piena” (2017) è il suo romanzo di esordio: tutto ha inizio da un amore infranto



Due ragazze a cui la vita ha dato molto studio e pochi incontri attendono l’Amore: è “Un anno felice” (2019)



Chiara ha due papà: “Mia madre non lo deve sapere” (2018) ruota intorno a una famiglia a dir poco eccentrica

App NoidiPoste: un canale unico per informazione e conoscenza

Il nuovo servizio Social media: una finestra sui canali social di Poste

Come diceva Primo Levi «se comprendere è impossibile, conoscere è necessario». Conoscere e informarsi in un momento così complicato come quello legato all’emergenza coronavirus diventa fondamentale. Il canale più utilizzato, sempre disponibile e velocemente aggiornato, per la nostra Azienda è l’app NoidiPoste. Con un accesso rapido ai contenuti digitali di comunicazione interna, l’app è presente nei cellulari e tablet di 90 mila dipendenti che ne hanno effettuato il download e ha registrato in media il 76% degli accessi soltanto per i contenuti legati al coronavirus. La conoscenza e la condivisione al giorno d’oggi si arricchiscono anche con i contenuti dei social che esprimono in maniera diretta la visione e le emozioni legate agli eventi. Per questo motivo da marzo l’app offre un nuovo servizio: Social media, che dà la possibilità di avere una finestra aperta sugli ultimi post dai canali Twitter e Facebook di Poste Italiane e i collegamenti agli altri social come Instagram, LinkedIn e YouTube. Si può entrare nei canali social direttamente dall’app, la navigazione è sempre più semplice e si ha la possibilità di avere un’unica voce per tutto ciò che riguarda l’Azienda. Il servizio Social media si aggiunge a quelli già esistenti come Ferie, che consente di visionare le presenze/assenze fruite e il saldo delle rimanenti, o Buoni pasto che mostra il saldo e la scadenza dei ticket restaurant, oppure Job posting che permette di candidarsi e vedere lo storico della propria richiesta e molti altri. Chi già utilizza l’app, può far sapere agli altri la propria opinione lasciando una recensione su Google Play e App Store. L’app prosegue il suo percorso di evoluzione anche grazie ai contributi di tutti i colleghi, sperimenta e aggiunge nuovi servizi utili alla conoscenza sempre più approfondita dell’Azienda e del mondo che la riguarda. Se non lo hai ancora fatto, inquadra con il tuo telefono il QR Code e scarica l’app NoidiPoste.



il nostro torneo

Storia, economia, costume: misuratevi con le domande del nostro torneo aperto a tutti

Ecco la prima classifica del Campionato di PosteQuiz Partecipa alla terza tappa

Siamo giunti alla terza tappa del Campionato di PosteQuiz, l'iniziativa del nostro giornale che nei mesi scorsi ha già raccolto l'apprezzamento dei colleghi di tutta Italia e che andrà avanti per tutto il 2020. Un modo per confrontarsi con la grande epopea di Poste, riatraversando momenti diversi della storia del nostro Paese che, come dimostrano anche i servizi pubblicati nel giornale che avete tra le mani, è da sempre intrecciata con la storia di Poste.

In questo numero abbiamo parlato di epidemie, guerre, alluvioni, occasioni storiche in cui Poste è stata in prima linea per aiutare la popolazione, proprio come sta avvenendo oggi nell'emergenza legata al coronavirus. Ma la storia di Poste è anche la storia del costume di un Paese cresciuto intorno agli uffici postali, veri e propri "campanili" dei piccoli centri, al pari della stazione dei carabinieri, della scuola e del municipio. Al costume nazionale appartiene senz'altro la passione per la filatelia, una tradizione ininterrotta che si è evoluta nel tempo e che, con piacere, possiamo divertirci a riscoprire oggi.

Lo hanno fatto i vincitori della prima puntata, le cui testimonianze sono riportate nella pagina a fianco. In nove, fra i tantissimi che hanno aderito alla nostra iniziativa, hanno risposto correttamente a tutte le domande del nostro quiz totalizzando 275 punti, il massimo. Sempre nella pagina a fianco troverete la classifica che sarà aggiornata di mese in mese con i volti, i punteggi, la città e la business unit di appartenenza dei primi classificati.

Il loro collage di emozioni è un ritratto rappresentativo della grande comunità di Poste Italiane, della passione per il proprio lavoro e del senso di appartenenza a una grande squadra. Si vince tutti insieme, ma è di grande stimolo anche confrontarsi tra colleghi. Anche questo mese aspettiamo le vostre risposte, prendendole come una dimostrazione del vostro attaccamento ai "colori" dell'Azienda e del nostro giornale.

Il campionato di PosteQuiz



- 1. Per quale motivo il celebre Gronchi rosa del 1961 fu ritirato?**
- A. Perché i confini del Perù erano errati
 - B. Perché mancava l'accento sulla parola Perù
 - C. Perché Gronchi rinunciò al viaggio in Sudamerica

5 punti

- 2. Quale grande personaggio storico venne raffigurato in un francobollo nel 1910?**

- A. Giuseppe Garibaldi
- B. Goffredo Mameli
- C. Giuseppe Mazzini

10 punti



- 6. Su quali transatlantici vennero istituiti nel 1932 uffici postali ambulanti?**

- A. Conte Savoia e Rex
- B. Vulcania e Saturnia
- C. Neptunia e Conte Verde

30 punti

- 7. Quale pittore, storico bozzettista di francobolli, venne chiamato a disegnare la serie filatelica per la costituzione della Repubblica?**

- A. Lazzaro Lazzarini
- B. Corrado Mezzana
- C. Luigi Gasbarra

35 punti



- 8. In quale anno la Consob autorizzò Poste Italiane a negoziare titoli?**

- A. 1998
- B. 2000
- C. 2002

40 punti



- 9. Quando entrò in vigore il servizio di vaglia postale?**

- A. Il 1° aprile 1865
- B. Il 1° marzo 1862
- C. Il 1° gennaio 1860

45 punti

- 10. Quantи libretti risultano al termine della Prima Guerra Mondiale nelle casse di risparmio postali?**

- A. Circa 1 milione
- B. Circa 300mila
- C. Circa 6 milioni

50 punti

Top 20 La classifica



	Antonietta AMICUCCI MP - Sant'Elpidio a Mare (FM)	275 punti
	Rita Fosca CAPUANI MP - Milano	275 punti
	Maurizio DONNINI CA - Roma	275 punti
	Massimiliano INCATASCIATO MP - Noto (SR)	275 punti
	Tiziana MANUNTA MP - Tresnuraghes (OR)	275 punti
	Maria PERINI CA - Roma	275 punti
	Alessandro PISANI PCL - Beinasco (TO)	275 punti
	Claudio SCHIAVONI MP - Cingoli (MC)	275 punti
	Luca SOLDATI MP - Santarcangelo di Romagna (RN)	275 punti
	Paolo AGOSTINI PCL - Trento	240 punti
	Giusy CARFI MP - San Daniele del Friuli (UD)	235 punti
	Stefano ZINGALE Postepay - Roma	235 punti
	Antonio LISSONA AFC - Bari	230 punti
	Emiliano TIGANI MBPA - Roma	225 punti
	Prospero Antonio ROSSI MP - Villapiano Lido (CS)	205 punti
	Romina PERSICO MP - Monza	200 punti
	Stefano BOTTINI CA - Roma	185 punti
	Emanuele GULLO MP - Roma	185 punti
	Salvatore LEONARDI PCL - Torino	180 punti
	Luigi CAROBELLI COO - Cosenza	145 punti

Come partecipare all'iniziativa di Postenews

Il Campionato di PosteQuiz è la gara di Postenews che è partita il 01/03/2020 e si concluderà il 31/12/2020. La sfida è aperta a tutti i dipendenti di Poste Italiane in regolare servizio. I partecipanti dovranno rispondere ai quesiti proposti su ogni numero di Postenews, selezionando le risposte tra le varie opzioni presenti sotto le domande.

Per partecipare al campionato di PosteQuiz è necessario inviare una mail all'indirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it, indicando:

- nome e cognome
- ufficio di appartenenza
- numero di matricola
- una propria foto in formato digitale
- indicate sul testo della mail le risposte alle 10 domande (da inviare non oltre il 30 giugno) della tappa del "Campionato di PosteQuiz" o compilate e scansionate il coupon nella pagina a fianco e inviatelo via mail in allegato, sempre all'indirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it.

Non è consentita la partecipazione collettiva al "Campionato di PosteQuiz": ogni invio di risposte deve essere personale. È consentito partecipare anche a campionato in corso. I vincitori di ciascuna delle 10 tappe (che avranno totalizzato il punteggio più alto, sommando il valore di ogni risposta indicato accanto alla domanda) accedono direttamente ai playoff (anche in caso di ex-aequo) insieme ai primi dieci della classifica finale, stilata al termine della gara tra coloro che non sono mai risultati vincitori di tappa. A gennaio 2021, al termine dei playoff, si terrà una finalissima tra i primi cinque in classifica che decreterà il vincitore del "Campionato di PosteQuiz", che riceverà in premio un trofeo. E non è finita qui. I più bravi avranno la possibilità di farsi conoscere dai colleghi di tutta Italia. Ogni mese Postenews pubblicherà la classifica aggiornata e l'intervista al vincitore (o ai vincitori) di tappa. Un modo per dare un nome e un volto a chi conosce davvero la nostra storia e dimostra senso di appartenenza.

L'esultanza dei primatisti: «Che sfida stimolante»

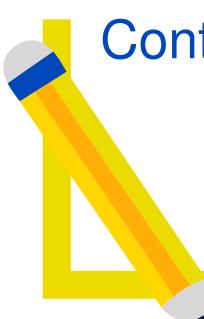
Ricerche e amore per la storia: nella prima tappa del campionato in nove hanno centrato l'en-plein totalizzando il punteggio massimo

Un'iniziativa divertente, coinvolgente, ancor più in un momento particolare come quello che stiamo vivendo. È così che i colleghi che hanno partecipato alla prima puntata di PosteQuiz hanno descritto il nostro torneo. E a riprova dell'interesse e della voglia di partecipare c'è il dato curioso della classifica, che vede nove concorrenti in vetta con il massimo del punteggio: en-plein, dieci su dieci. Eppure, le domande in ordine crescente erano tutt'altro che facili: è servito dunque dare fondo a tutta la propria cultura postale e anche a un'accurata ricerca su più fronti, dai libri al web. «È diventata una bella sfida - confessa **Maria Perini** di Corporate Affairs a Roma - e mi ci è voluto un po' di tempo per rispondere a tutti i quesiti». Impegno e ricerca, dunque, anche secondo il suo collega in CA **Maurizio Dominini**: «Ho scoperto alcune cose del mondo postale, è talmente vasto che c'è sempre qualcosa di nuovo. Mi sono tuffato in questo quiz con entusiasmo: sono allenatore di pallavolo e abituato alla competizione». Dunque, Maurizio sarà un osso duro, fino alla fine, per tutti i partecipanti. Si è documentato con successo anche **Luca Soldati** di Mercato Privati, a Santarcangelo di Romagna: «Mi hanno impegnato e interessato soprattutto le ultime domande. Ho fatto delle ricerche sulla storia postale, ed è stato molto interessante leggere i decreti legge del periodo fascista. Una bella iniziativa». **Antonietta Amicucci**, di Mercato Privati a Sant'Elpidio a Mare, rivela di aver compilato il quiz con una certa soddisfazione: «È una vita che lavoro alle Poste, mi è piaciuto fare questo quiz per mettermi alla prova. L'ottanta per cento di risposte le sapevo, per le altre ho fatto una ricerca». Dalla Sardegna, **Tiziana Manunta** di Mercato Privati dalla provincia di Oristano ci confessa che PosteQuiz è stato un ottimo compagno di giornate durante il lockdown: «Mi ha aiutato a passare del tempo scoprendo cose che non sapevo sull'Azienda, sicuramente parteciperò a tutte le puntate». Anche **Alessandro Pisani**, di PCL nel Torinese, può contare sull'esperienza, ma stavolta è quella del papà che gli ha permesso negli anni di sviluppare una cultura postale: «Alcune risposte le sapevo proprio grazie alla lunga militanza di mio padre nell'Azienda. Ho ricercato le domande più specifiche; ora che ho vinto sono stimolato a mantenere questa media». Dal centro di Milano, **Rita Fosca Capuani** di Mercato Privati ammette di aver avuto «la possibilità di studiare la nostra storia, scoprendo cose molto interessanti» e le fa eco **Massimiliano Incatasciato** di Mercato Privati a Noto, nel sud della Sicilia: «È così vasta la storia di Poste: di persona la conosco da venti anni a questa parte, ma c'è tanto da sapere ancora. Tramite queste domande scopriamo anche quanto Poste sia sempre stata importante per lo sviluppo del Paese». A fare l'en-plein è stato anche **Claudio Schiavoni** di Mercato Privati in provincia di Macerata, entrato in Poste da appena due mesi: «La mia direttrice mi ha consigliato di leggere Postenews per studiare l'Azienda. Così ho partecipato al quiz ed è stato piacevole passare del tempo con la storia di Poste. Poi in famiglia siamo degli appassionati di quiz e risponderò a tutte le puntate». La sfida è cominciata.

Controlla le risposte del numero scorso

- DOMANDA n. 1** Risposta corretta: A (*Renato Guttuso*)
DOMANDA n. 2 Risposta corretta: A (*Libretti al portatore e nominativi*)
DOMANDA n. 3 Risposta corretta: B (*Un idrovolante*)
DOMANDA n. 4 Risposta corretta: C (1911)
DOMANDA n. 5 Risposta corretta: A (*Genova-New York*)

- DOMANDA n. 6** Risposta corretta: C (1862)
DOMANDA n. 7 Risposta corretta: B (1954)
DOMANDA n. 8 Risposta corretta: A (1 ottobre 1881)
DOMANDA n. 9 Risposta corretta: C (Roma, Milano, Napoli)
DOMANDA n. 10 Risposta corretta: B (Bologna e Venezia nel 1911)



GRAZIE A TUTTI.

Perché in questi mesi di difficoltà è arrivato chiaro il nostro messaggio di forza e coraggio, in tutta l'Italia.

Perché abbiamo dimostrato di saper reagire con impegno e dedizione, facendo sempre la nostra parte.

Grazie a tutte le persone di Poste è stato possibile per molti continuare a lavorare, comunicare, sentirsi vicini.

